

Storia dell'Accademia dall'epoca  
della sua istituzione (25 giugno 1753) fino  
al 30 giugno 1767.

Scritta in parte dal fondatore  
P. Ubaldo Montelatici.

Memorie  
 Dell'Accademia de' Teozofili  
 Scritte da Me D. Ubaldo Montelatici  
 Istitutore, e Segretario della detta Accademia

Nell'anno della salusifera Incarnazione mille settecento cinquanta tre, il di quattro del Mese di Giugno, col consenso dell'Imperial Reggenza di questa Città di Firenze, nella casa che mi fu graziosam<sup>te</sup> conceduta dall'animo liberale del Sig. Conte Lodovico Antonio Fantoni, posta sulla Piazza de' Pitti, alle ore sette della sera, fu da Me D. Ubaldo Montelatici della Badia di San Bartolomeo di Fiesole istituita la mentovata Accademia, avendovi fatta l'Apertura Io stesso in persona con un Discorso, e incoraggiare i Socj da me eletti, ed ivi presenti in numero di diciotto, a voler porre ogni studio in fare continue, e ben regulate sperienze, ed osservazioni, e concorrere a perfezione l'arte tanto giovevole della Toscana coltivazione.

Da questo primo Congresso furono vocalm<sup>te</sup> e concordem<sup>te</sup> deputati quattro Accademici ivi presenti, cioè i signori Dottor Gio: Lami, Gio: Targioni Torzetti, Gasparo Manetti, ed Io stesso formare un piano di regolamenti della mentovata So-

cietà. In vigore di che, il di sei del Sopradetto mese di Giugno  
spendoci Noi detti Deputati Uniti, e Congregati nella Chiesetta  
del Sig. Marchese Riccardi ci siamo trovati d'accordo in forma  
re, e proporre il Piano del prefato Regolamento nella forma,  
che segue, cioè.

Primo: che l'Accademia sia nominata di Georgofili

2. Che i Membri di essa si considerino tutti come uguali, senza  
che vi sia maggioranza alcuna.
3. Che si facciano almeno quattro adunanze generali ogni  
anno nei tempi da determinarsi in una Congregazione  
per l'altro
4. Che dai detti quattro Deputati si proponghino le materie  
Villereccio da farsi sopra di esse le sperienze, e le osser-  
vazioni, descrivendo tali materie in una Tavoletta che sia  
affissa nelle stanze dell'Accademia, dalla quale i Signori  
Accademici dovranno scegliere a loro piacimento un Ar-  
ticolo da proporre, e farsi sopra delle diligentissime spe-  
rienze, ed Osservazioni; e fatto che l'averanno restano in-  
caricati di presentarle al Segretario della Società in chia-  
ra, e minutam<sup>e</sup> circoscrittata forma descritte, affinché  
restino registrate nel libro delle Memorie dell'Accademia.
5. Che sia in arbitrio di ciascheduno Accademico il proporre in  
scritto altre materie appartenenti all'utilità della Villa, da  
scegliersi, e sperimentarsi, come sopra.

6.° Che si ricevino, ed accettino con segni di gratitudine simili spe-  
rienze, ed osservazioni, che da qualunque, benché non socio ci verranno  
presentate, e si registrino come le altre.

7.° Che l'Institutore dell'Accademia ne sia il segretario, e debba for-  
mare un libro intitolato = Memorie dell'Accademia di Georgofili,  
nel quale ha tenuto registrare tutto ciò, che in vantaggio della  
Coltivazione gli sarà presentato.

8.° Che nel numero degli Accademici Georgofili vi debba sempre essere  
afuito (l'uno, in mancanza dell'altro, sino che questa Accademia  
sussisterà) un canonico regolare lateranense dimorante nella  
Badia di S. Bartolommeo di Trifole, acciò per mezzo di esso si possa  
no spargere facilmente nella Congregazione Lateranense i frutti, e le  
notizie vantaggiose alla coltivazione, che si sperano da questa Ac-  
cademia, che ha avuto l'origine da un membro, benché l'infimo,  
di detta Congregazione.

9.° Che nel giorno di tutti i Fedeli Defunti, ogni anno si preghi da cias-  
cheduno degli Accademici il benignissimo Iddio conforme l'in-  
tenzione dell'Institutore, sicché la forma della preghiera, o sia  
del suffragio sia in arbitrio di soci di questa Accademia.

Il di 30 Luglio 1753.

Congregata si l'Accademia nella Libreria Magliabecana, ove con-  
corsero diciassette Accademici, con precedente invito di tutti, e letto-  
si dal Meo Segretario il prefato regolamento a chiara intelligenza

di tutti, in tutte le sue parti; e fu a viva voce da tutti, in tutte  
le sudd. sue parti approvato; e fu fermato il prossimo futuro  
Congresso in un giorno della prima prossima settimana di  
Settembre nel luogo, che si troverà più libero, e opportuno.

Ma per dar più peso a questo prefato semplicissimo regolamen-  
to, ho creduto opportuno portarmi alle rispettive Case di  
alcuni Accademici, i quali benché invitati, non poterono al  
mentovato Congresso intervenire, e avendo letto a ciaschedu-  
no di Epi il sudd. regolamento, fu questo da Epi in tutte le sue  
parti senza contraddizione, anzi con piacere approvato.

I Nomi de signori Accademici  
che interverranno al di contra  
Congresso sono i seguenti.

Sig.<sup>o</sup> Abate Andrea Buonaparte  
Sig.<sup>o</sup> Roberto Merardi  
Sig.<sup>o</sup> Don.<sup>o</sup> Maria Manni  
Sig.<sup>o</sup> Conte Gio: Michele Pierucci  
Sig.<sup>o</sup> Dr. Gio: Targioni Tozzetti  
Sig.<sup>o</sup> Conte Dr. Gio: Bta Felici  
Sig.<sup>o</sup> Dr. Angiolo M.<sup>o</sup> Fucci  
Sig.<sup>o</sup> Canonico ... Albizi  
Sig.<sup>o</sup> Gio: Bta Nelli  
Sig.<sup>o</sup> Dr. Gavio Manetti

Li Accademici, che appro-  
vono. separatamente il

regolamento sono i seguenti

Sig.<sup>o</sup> Can.<sup>o</sup> Giorgio Alberti  
Sig.<sup>o</sup> Prior Giulio Colandini  
Sig.<sup>o</sup> Stefano Forzani Accolzi  
Sig.<sup>o</sup> Dr. Lodovico Caltellini

Sig. Cav. Bindo Ceruzzi  
 Sig. March. Fran. Ferroni.  
 Don Ubaldo Antonio Monselatici.

Il dì 3. 7bre 1753.

In conformità di ciò, che fu stabilito nella prossima passata Accademia si è congregata l'Accademia nella Libreria Maruffelliana, e vi si trovarono presenti quattordici Accademici; e sostenne il mentovato regolamento, che si legge al N.º 4. il Sig. Dr. Gio. Lami uno de' Deputati, come sopra, fece la proposizione de' seguenti Problemi

- 1.º Se i Magliuoli delle Viti non succisi in capo a tre Anni, o in altro tempo vengano bene, e durabilm. come i succisi.
- 2.º Se la Vite non potata faccia piu vino, e duri quanto se fosse potata.
- 3.º Se la Vite non potata faccia l'Uva buona quanto la potata.
- 4.º Se sia bene piantar Vitigni forestieri, o sia piu utile, e fruttifero piantar di quei del Paese.
- 5.º Se sia utile, e la perfezione, e maturità dell'Uva sfrondare, e levar i ramponi a tralci delle Viti quando l'Uva cominciano a invaiare.
- 6.º Se sia bene far sì che in una vigna, o Poder' le Viti siano tutte rinnovate ogni 100. anni.
- 7.º Se sia meglio, e rinnovate far propaggini, o piantar mastuoli.
- 8.º Se il concimare almeno ogni tre anni il pedale della Vite possa con-

ferire alla maggior quantità, e bontà dell'Uve.

9. Quali Troppi siano migliori per fare appoggiare le Viti,  
e far maturar bene le Uve.

10. Se nelle Pianure si possono far Vigne, che si posino all'uso  
delle colline, lasciando loro un'occhio, o due soli sopra  
terra, e qual miglioramento di vino ne verrà.

Da Me poi, che scivò queste Memorie in qualità di uno di  
Deputati furono proposti varj Problemi, de i quali per  
ischiudere la lunghezza, e per altri giusti motivi, ne riferi-  
rò solam<sup>te</sup>: alcuni, che mi sembrano i più adattati allo sco-  
ppo dell'Accademia

1. Se in qualche parte del Territorio della Toscana sia praticabile  
e vantaggioso l'Articolo Scabelliano, di quale si fa menzio-  
ne nel celebre Sig. Dubiamel nel suo libro scritto in francese  
intitolato Traité, cioè Trattato della Cultura della Terra  
Parigi 1730. in cui il quale strumento ivi si dice esser stato pro-  
vato alla presenza dell'Imperatore, e del Re di Spagna fe-  
licemente, e con molto vantaggio della raccolta del grano  
sperimentato. Ho detto Articolo anzi Seminatore.

2. Poiché il celebre Sig. Vittorio Soderini ci ha lasciato scritto nel  
suo Trattato della Coltivazione delle Viti. Firenze per il Man-  
ni 1734. pag. 7. che l'esperienza ha dimostrato, che il lasciar  
12 magliuoli, e parecchi di stov colti in lato asciutto, faccia  
poi piantandoli maggior prova, e più agevolmente affervarli;

- e p[er] contrario il Sig. Fosimo Trinci nel suo Agricoltore sperimenta-  
 to | Padova 1754. pag. 9. dice = Ho veduto molte volte con l'esper-  
 ienza, che subito tagliati, e piantati i Mugliuoli mi hanno  
 fatte provv[iste] maggiori di quelli, che sono stati anche conservati  
 nelle migliori forme. si propone di fare sopra di ciò dell' es-  
 s[er]te sperienze, ed osservazioni p[er] vedere chi ha ragione
- 3.<sup>o</sup> Se l'Erpice di Pietro delinzeo, e descritto dal Mentovato Mr.  
 Tuhamel, possa esser utile, e praticabile nel territorio della  
 Toscana.
  - 4.<sup>o</sup> Se il Ventilatore descritto dal Sig. Abe Nolle. Ex. Sisc. per Tom. 3.  
 Venezia 1740. in 11. pag. 350. sia utile in Toscana, e mandare  
 e conservare il frano.
  - 5.<sup>o</sup> In che consista quella maniera di far profittare le piante detta  
 da Latini Oblaqueare, e se questa possa esser di giovamento  
 alle Pianta della Toscana.
  - 6.<sup>o</sup> Se la custodia degli Armenti in Toscana sia praticabile, e vantag-  
 gioso il Licettacolo proposto, e descritto dal Mostro Celebre Goro  
 Batta Alberti nella sua Opera intitolata: Libri de re edifica-  
 toria decem. Par. Opera Mag. Werth. 1751 p. in 4.<sup>o</sup> Lib. 5. cap. 16.
  - 7.<sup>o</sup> Se il metodo di poter i Mori dato in luce da Ferdinando Donnini  
 come si vede in un Cartello, che sta pendente nella stanza superio-  
 ri dell' Accademia, sia vantaggioso come Egli asserisce, e conservarsi  
 gli lungo tempo, e se che facciano sempre piu foglie.
  - 10.<sup>o</sup> Se la maniera composta di moltiplicare le Viti y Viti di Ma-



gluoli barbati, e piantati a forma di semplici Magliudi, pro-  
posti da un certo Scrittore d'Agricoltura, sicché facciano pro-  
dotti mirabili, ed a riuscire di vantaggio in Toscano.

In questo stesso congresso il G. Dom. Maria Manni propose  
quanto in appresso.

Che si faccia una piccola, ma esatta Istoria di quei Fiorentini,  
che a beneficio dell'Agricoltura negli scorsi tempi con tanta  
lor gloria si sono adoperati, uomini e nascita, e dignità,  
e sapere eccellenti; cioè non tanto e infiammare altri  
all'amore di così utile studio, quanto e vedere sotto l'occhio  
i mezzi modi, che hanno tenuto in istopire la maiavogliosa  
cosa, che hanno trovata.

La storia proposta dal G. Dom. Maria Manni è in appresso a fare  
il G. Manni.

In questo congresso fu proposto, e stabilito, che in avvenire  
si facciano stampare i biglietti d'invito per i Congressi  
dell'Accademia in numero di mille, simili a quelli della  
Società Botanica, da ripartirsi la spesa sopra i soci.

Ed oltre fu determinata l'altra sessione per il dì 14. del Cor-  
rente mese di Toro affinché in essa si tornasse a proporre  
i Problemi Villecci.

Il sig. Co. Gio. Michele Pierucci ha proposto all'Accademia l'Ar-  
vabolo Virgiliano, con intendere l'espunto di far formare il  
modello di detto Arvabolo, e poi donarlo all'istessa Accademia.

In un altro proposito, e conchiuse di eleggere una seconda classe  
 di persone intendenti, e che hanno ingegneria nell'arte di farmi-  
 gagna, giardini, orti, & che questi siano denominati non Acca-  
 demici, ma Aggregati, o con altro titolo, che piu' piaccia, e  
 di uno di questi vi fu eletto Giuseppe Lamachi Giardiniero di  
 Signori Fonti della Pheraidegia.

Furono in questo congresso acclamati i nostri Accademici  
 Il sig. Cav. Filippo da Verrazzano, proposto dal sig. Co. Gio. Michele  
 Cerucci.

Il sig. Cav. Fabio Orlandini, proposto dal sig. Co. Piero Cerucci.

Il sig. M<sup>re</sup> Carlo Piccardi, proposto dal sig. Dr. Gio. Lami.

Il sig. Cav. Licvitore di Malta Giuseppe di Fonti della Phera-  
 degia proposto da me, che scivo.

Il sig. Dr. Carlo Serra Sefenate, proposto da me come sopra.

Il sig. Dr. Tommaso Perelli, proposto dal sig. Dr. Angiolo Pandini.

Il sig. Dr. Gio. Bianchi Riminese, proposto dal sig. Dr. Giovanni  
 Cellini.

Il sig. Dr. Giulio Lombarda, proposto dal sig. Dr. Lami.

Il sig. Dr. Angiolo Tili, proposto dal sig. Co. Piero Cerucci.

Il dì 3. d'Aprile 1763.

Ci adunò l'Accademia nella Libreria Maruffelliana, dove com-  
 perve improvvisandoci sua Eccellenza il sig. Co. di Sichelcourt, ac-  
 compagnato dal sig. Maggiore Dumenist, e dopo essersi il sig. Conte

ivi trattenuto alquanto tempo in piedi nella gran stanza  
della Libreria discorrendo ora con uno, ora con l'altro degli  
Accademici circa il regolamento della stessa Accademia;  
si ritirò meco in una stanza a parte, ove si degnò d'esporsi  
mi i suoi sentimenti; e chiamato nella detta stanza a  
partir diciotto Accademici, ci fece tutti sedere, in pre-  
senza di tutti spiegò quei sensi medesimi, che si era de-  
gnato di conferire meco, e a chiara intelligibile voce  
disse.

- 1.<sup>o</sup> Che il numero degli Accademici sembravasi troppo copioso,  
e che con tanta moltitudine si sarebbe concluso poco.
- 2.<sup>o</sup> Che le Disputazioni, e simili cose, come storie non erano  
di vantaggio all'Agricoltura.
- 3.<sup>o</sup> Che sarebbe stimato bene fare una Disputazione di dodici  
Accademici, che si dividessero in quattro classi, vale  
a dire tre di ciascuna presso a poco, come in appresso.  
Prima classe, alla quale appartenesse fare periculi, e  
Osservazioni su quella parte d'Agricoltura, che riguarda  
la coltivazione di grano, delle biade, di legumi, e  
simili cose, le quali con rusticali strumenti arcolanti,  
e tendenti si vanno seminando.
- All'altra classe appartenesse le Osservazioni, e esperienze  
intorno alla coltivazione delle Viti.
- Alla terza degli Alberi, come sarebbe Ulivi, Morivi

Alla quarta de' Giardini, Orto, Agrumi, Fiori  
 Terminato che ebbe il S. M. G. di Richemont un tal discorso, con-  
 chiuse con dire, che venendo dalla Nostra Società stabilito un  
 tal regolamento, & conchiuse qualche cosa di buono. Egli si sa-  
 rebbe intromesso presso Sua Maestà, acciò. le degnasse onorar  
 la nostra Accademia della Sua Imperial Protezione, e poi  
 in Compagnia del S. M. G. Maggior Domenici. In questa  
 In questo tempo conquisce il S. M. G. Cavero Manetti in qualità di  
 Deputato propose i suoi Problemi.

In conformità del saggio regolamento della prefata Eccellenza Sig. Co. di Spichcour, di dividere l'incumbenza dell'Accademia in quattro classi di sopra nominate, con tre Deputati per classe, fu da alcuni Accademici pensata la maniera di farne il disteso, e capitolaromi nelle mani un foglio di anonimo, nel quale si conteneva una minuta della distribuzione di dette classi, mi posi a metterla in pulito, la quale conteneva in sostanza il numero, e la materia delle classi proposte dal prefato Sig. Co. di Spichcour.

Il dì 13. Aprile 1753.

Ragunata l'Accademia nella Libreria Magliabechiana furono in essa eletti i dodici Deputati alle 4. Menovate classi cioè.

Il Sig. Co. Commissario Maggi.

Il Sig. M<sup>ro</sup> Ipolito Bagnesi

Il Sig. Ab. Michele Fiani

Il Sig. Co. Michele Creucci

Il Sig. Senatore Prior Vincenzo Finociani Antinori

Il Sig. Stefano Sorzani Accolli

Il Sig. Co. Dr. Gio. Batt. Felici

Il Sig. Dr. Gavario Manetti

Il Sig. Ab. Gio. Fulberto Franceschi.

M. S. Luigi Ferri  
M. S. Dr. Gio: Lami

Ed io che, ciivo D. Abate Montelatici.

Cheti, che furono questi Deputati, alcuni de' M. S. Accademici  
fecero prudente riflessione, che il numero delle quattro classi  
proposte dal M. S. di Richcourt, come sopra, non erano suffi-  
cienti per comprendere tutte le cose appartenenti, o connesso  
coll' Agricoltura, e che dodici Deputati non avrebbero po-  
tuto sperimentare tutte queste cose, farvi sopra le necessa-  
rie osservazioni, e per questo furono incaricati di  
ricorrere alla prefata Eccellenza di M. S. di Richcourt, e  
esporgli, se si fosse contentato di accogliere i Deputati fino  
al numero di 24. e diminuire le loro incumbenze, con  
formare otto classi di materie appartenenti all'utilità della  
Vita, e in specie aggiungere quella di Boschi, Casoli, e  
Bastiani, e assegnare a ciascuna classe tre Deputati.  
E finalmente fu tenuto il prossimo Congresso dopo la prossima Epifa-  
nia d. 1754. in giorno non impedito da Lettere a ore 12. in  
punto di Marina.

Il di 24. Gennaio 1754.

Adunò l' Accademia nella Libreria Magliabechiana, e fu  
proclamati gli Accademici  
M. S. M. S. Giovanni Gysi

Il Sig. Ab. Giovanni Neri

Il Sig. Prior Luigi Viviani

Il Sig. Don Giacomo Caracciolo Duca della Protaglia.

Il Sig. Don Comodoro di Berlich M. S. di Carmignano

In oltre fu eletto il Sig. D. dell'Accademia

Fabiano Cambiagi, da assegnarli ne futuri Congressi

la provvisione; e fu fermato di stendere, e fare dodici

Copie delle otto Classi di sopra accennate, e portarne

una al prefato S. S. di Richemont per sentire il suo

parere, e ricevere l'approvazione. Dunque in con-

formità di questo Decreto, posti in ordine le dette Classi

si, e ne portai una copia al mentovato S. S. di Ri-

chemont, la quale è di tenore, che segue.

1.<sup>a</sup> Classe. Del clima della Toscana: Proprietà di terreni, e loro esposizione: della cultura di frani, Biade, e Legumi.

2.<sup>a</sup> Classe. Della coltivazione delle Viti, vendemmia, Raccolta, e conservazione di vini.

3.<sup>a</sup> Classe. Della coltivazione degli Alberi fruttiferi, e non fruttiferi, eccettuati gli Ulivi, e Mori.

4.<sup>a</sup> Classe. Della coltivazione degli Ulivi, e Mori: della maniera di far l'Olio, e conservarlo; e della educazione di Vermini, o Siani Dachi da. etc.

5.<sup>a</sup> Classe. De Boschi, Praterie, Animali Terrestri, Volatili, e Aquatici

6.<sup>a</sup> Classe. Del modo di liberare le nostre campagne da Succiaz-  
meli, da vermini nocivi, e particolarmente dagli animalletti  
sotterranei, e se fosse possibile dalla ruggine, e dalla volpe;  
e di render piu' fertili le nostre Maremme.

7.<sup>a</sup> Classe. De' Giardini, Ortaggi, e Fiori.

8.<sup>a</sup> Classe delle conservaz.<sup>ni</sup> di grani, di sughi, delle Fabbriche,  
e Instrumenti rurali.

Domandai udienza particolare dal S. Sig. S. di Fichencourt,  
e ottenuta gli esposi qualmente l. Accademia era di pa-  
vere, che il distribuir a dodici Deputati le quattro sole  
Classi dal S. Ecc. progettate, incontrava qualche difficulta,  
come fu detto di sopra, e gli dichiarai y' stesso la qui ad-  
dicata difficulta, e nel tempo stesso gli feci vedere sotto gli  
occhi il contenuto delle Otto Classi qui notate, le quali da  
lui letto, e meco esaminato, conchiuse, che non era con-  
tento, e che approva, conforme vocalmente approvò,  
Laverlo (attesa la vastità della Materia) moltiplicato  
al Doppio, e che si distribuissero pure l'incumbenza delle  
medesime tre y' Classe a ventiquattro Deputati.

Il di 19. Aprile 1754.

Ci adunò l. Accademia nella Libreria Marucelliana, alla quale  
rappresentai il risultato dell' Udienza qui sopra accennata,  
lesse le Classi approvate come sopra, e vi furono eletti i



rispettivi Deputati cioè  
Deputati alla 1.<sup>a</sup> Classe

Il G. Leonardo Ximenes della Comp.<sup>a</sup> di Gesù

Sig. Ab. Michele Fiani

Sig. Co. Dr. Felici. I quali accettarono.

Deputati alla 2.<sup>a</sup> Classe.

Il Sig. Cav. Comm. Francesco Maggi.

Sig. Dr. Gio. Lami

Sig. Ab. Gio. Galberto Franceschi. I quali accettarono.

Deputati alla 3.<sup>a</sup> Classe

Il Sig. Senatore, Duca Vincenzo Antinori

Sig. Stefano Forzani Accolti

Sig. Dr. Gavrie Manetti. I quali accettarono.

Deputati alla 4.<sup>a</sup> Classe

Il Sig. Ab. Giuseppe da Verrazzano

Sig. Leo. Bto Nelli

Padre Ab. Don Gio. Montelatici. I due primi fondamente accettarono; e in fatti a riserva dell'

ultimo non hanno stimato bene d'impiegarsi nelle loro incumbenze.

Deputati alla 5.<sup>a</sup> Classe

Il Sig. Senatore Leonardo de' Ciccio

Sig. Ab. Gio. Neri

Sig. Segret. Gio. Fran. Cagnini. I quali accettarono.

Deputati alla 6.<sup>a</sup> Classe

M. Sig. M<sup>re</sup> Ipolito Bagnasi

Sig. Dr. Niccola Branchi

M. Serjo Deputato restò in bianco; e degli altri due il Sig. Dr. Niccola Branchi accettò; dall'altro y che abitante y lo più in campagna non ne ebbi riscontro.

Deputati alla 7.<sup>a</sup> Classe

M. Sig. Maggiore Alessandro Dumeniff

Sig. Dr. Angiolo Bandini

M. Serjo restò in bianco

Deputati all' 8.<sup>a</sup> Classe

M. Sig. Cav. Paolo Vettori

Sig. Dr. Paolo Guadagni

Q. Ab. Don Ubaldo Montelatici: i quali accettarono.

M. Sig. Dr. Paolo Guadagni si è distinto col comporre un disegno di tre macchine curate in uno: opera molto utile y la conservazione, y nittezza di gran; e lo Secretario che scrivo ebbi una qualche parte in q<sup>to</sup> disegno unitam<sup>e</sup> ad d. f.

Dr. Paolo Guadagni, ad d. mie. p<sup>re</sup> ne feci fare il modello, la maggior parte in legno, e una parte in piombo, e lama di ferro; y il qual motivo, dopo averne fatta l'ostensione all'Accademia, lo conservo appreso di me, unitam<sup>e</sup> alla descrizione.

Di questi otto Classi, con di contro i datti ore deputati y ciasche: una, parte da me in persona, e parte y mezzo di mio servito:

ve Fran. Squarcini ne furono distribuite una copia a  
ciascheduno di detti Art. Deposati alle rispettive loro Abi:  
tazioni, principiando la Distribuzione il di 1. Maggio in-  
clusivo, sino al 31. detto inclusive dell' Anno 1754. Tutto  
colla mia Firma.

Il di 16. Mag. 1754.

Convegatasi l' Accademia nella Libreria Maruffelliana fu  
in primo luogo letto un discorso molto giudizioso dell' Accade-  
mico sig. Ab. Siani intorno al metodo da tenersi dall' Acca-  
demia ad effetto di principiare a fare delle Osservazioni so-  
pra gli usi di Coltivare nella Toscana.

Indi si passò a fissare il Fondo, che occorre per dare qualche rico-  
gnizione al Bidello, e supplire ad alcune spese dell' Accade-  
mia: fu dunque deliberato, che per formare questo fondo  
ciascuno degli Accademici dovesse contribuire annualm-  
te per ora lire due, che si debba questa somma pagare ogni  
Anno dentro il Mese di Giugno, principiando da quello del  
anno corrente. Essi depositario di queste somme fu  
eletto il sig. Senatore Priore Vincenzo Antinori.

Passati poi alla Nomina di nuovi Accademici restarono elet-  
ti i seguenti, cioè.

Monsignor Paspare Carati.  
Sig. Gio. Saucedoni.

Sig. Antonfilippo Sorehi

L. Antonio Pallucci S. maldolese.

Finalm<sup>te</sup> fu deliberato, che in avvenire si proceda all'elezione degli Accademici, ed all'altre deliberazioni y oia di voti; a tal effetto fu ordinato provvedersi un Boscolo, il quale y mancava di danaro non fu provveduto; e fu approvata la distribuzione o sia comunicazione delle Copie delle Memorie fatte a detti signori Deputati.

Il di 19. Feb. 1754.

Si adunò l'Accademia nella Libreria Mansuetiana coll'intervento di quattordici Accademici, ove il nostro Accademico L. Leonardo Dimenz lesse un discorso sopra la Franc. e fu universalmente applaudito, e si conservò nella Memoria dell'Accademia, dopo di essere stato un gran pezzo nelle mani d'U. Ab. Gio: Sebastiano Franceschi.

Il nostro Accademico L. Ab. Don Gio: Montelatici lesse alcune osservazioni intorno alla veccazione, taglio, e diramazione degli Ullivi, da meditarci, e darceli da leggere.

In questo congresso furono da me segretario distribuite ad alcuni Accademici alcune copie fatte fare dal Sig. Ab. Fiani circa del discorso, di quale si è parlato nella Memoria del congresso sotto il di 15. Maj. 1754. y eccitare gli Animi di detti signori Accademici a dar esecuzione almentovato utilissimo Discorso.

Finalm<sup>te</sup> in q<sup>ta</sup> Adunanza furono eletti *per* Accademici  
Il S<sup>to</sup> Diagio Farone di Polignano  
Il S<sup>to</sup> Suzzello di Castellanorari  
Il S<sup>to</sup> Serafino Policchio Auditor S<sup>to</sup> di Montefasino.

Il dì 1<sup>o</sup> di Giugno 1755.

Congregatosi l'Accademia nella Libreria Magliabekiana coll'  
intervento di 100. Accademici, nel quale il nostro Accademico  
S<sup>to</sup> Stefano Forzoni Accolti fece palese il suo zelo *per* gli avan-  
zamenti della Toscan<sup>a</sup> Agricoltura, avendo fatto formare un  
Modello in legno d'un Cilindro, dal cui è vero cammen-  
tato, ma d'esso adattato al nostro uso in Toscana, come cosa  
dalla descrizione di esso Modello, esistente questo negli Atti  
dell'Accademia, e quello appeso al Muro delle Stanze della  
Medesima.

In questo Congresso furono eletti *per* nostri Accademici

Il S<sup>to</sup> Dr. Gio: Guelferto Sorio

Il S<sup>to</sup> Dr. Bernardo Dianucci

Il S<sup>to</sup> Dr. Albergo Albizzati d'Arezzo.

Il S<sup>to</sup> Dr. Gaetano della Torre Tomasio

Il S<sup>to</sup> Dr. Gio: Cocchi

Il S<sup>to</sup> Dr. Gio: Bata: Bassi di S<sup>to</sup> Gio: in Valdarno.

Il S<sup>to</sup> Dr. Fulvio Agomastini della Comp<sup>ta</sup> di Fiesse

In tale adunanza il S<sup>to</sup> Dr. Gio: Guelferto Raucoschi mi fece

richiesta d'averne un certo libretto venuto di Francia d. S.  
 Bidel col titolo Traité de la Culture des Vignes & col disegno  
 d'un Nuovo Straccio da lloce posto in fine d. libretto accen-  
 nato; e fu mandato all' Accademia, e lo glielo consegnai uni-  
 tam<sup>e</sup> ad un avviso al Pubblico d. S. Sig. Bidel.

Il di 4. X. M<sup>o</sup>. 1755.

Ci adunò l' Accademia nella Libreria Magliabechiana, ove il  
 S. Dr. Gio. Zani fece relazione, che la Corte d' Accademia di  
 Madrid desiderava un ragguaglio dell' Istituto, e operato  
 fino al presente della Nostra Accademia da consegnarsi al S.  
 Ab. Vernaccini, acciò l' indirizzasse al suo destino a Madrid;  
 onde l' Accademia mi ordinò di distendere detta relazione  
 poi leggerla in altro congresso di apo.

In questo Congresso feci leggere all' Ab. Don Gio. mio Fratello una  
 memoria, unita ad un paio di guanti di pelle armati di ma-  
 glià ad effetto di spegnere i Bruchi, che rodono le Viti, lo che  
 fu approvato dall' Accademia, ed il tutto confero presso di me;  
 avendo io fatta la spesa di una piastra di il d. paio di guanti.

In oltre fu eletto l' Accademico

Il Sig. Taccharia Sotti Veronesi

Una Copia d. Progetto sopraccennato d. S. Ab. Ciani fu da me con-  
 segnata al S. Dr. Gio. Targioni Tozzetti.

Il di 5. Feb. 1756.

Adunatasi l'Accademia nella Libreria Magliabechiana  
fu determinato, che le Adunanze generali si facciano negli  
appresso tempi cioè: Ne primi di Febbraio, di Maggio, Lu-  
glio, e Ottobre.

In questo Congresso composto di Nove Accademici lesi la Relazione  
del Mandacsi e Madic da me di sopra confermata. Or-  
dine avuto dall'Accademia nel prossimo passato Congresso,  
e fu pienam. approvata: la qual Relazione dopo averla mes-  
sa al pulito il di 30. Aprile 1756. fu rilasciata alla propria  
abitazione di G. Dr. Gio. Amigoneo di mio braccio, ac-  
cio lo mandasse al suo destino.

Il di 11. Mag. 1756.

Congregatasi l'Accademia nella Libreria Magliabechiana  
ove fu letta una relazione di nostro aggiunto Giuseppe  
Lumachi, intorno alla cura d'alcune piante di Lemni  
da lui fatte, e fu consegnata al G. Dr. Niccolò Branchi  
e opere esaminata.

Vi fu letta altresì un' Osservazione d'alcuni Malti d'annezzia-  
ti da un Torfoso detto dormiglione, e alla maniera di  
quarite dell'opiate: Una copia di che ne tengo io in  
particolare.

In oltre il G. Zacchario Betti Veronese nostro accademico fece

un dono all' Accademia, ed a me di una sua Opera, che porta  
il titolo: Del Baco d'India Cambi IV. con annotazioni: Vene-  
na 1756. che conferuo appreso di me a disposizione dell' Accad.

Il dì 16. luglio 1756.

Ci adunò l' Accademia nella Libreria Magliabechiana, ove il S.  
D. Nicola Branchi lesse la sua risposta alla relazione fatta  
dal Nostro Aggregato Giuseppe Zamboni della quale si è presa  
memoria in q. libro sotto il dì 11. Mag. 1756. Ed lo Segretario,  
che conferuo negli atti dell' Accademia la mentovata rela-  
zione, e risposta, lesse la responsiva di primo Ministro della  
Corte di Madrid alla relazione fatta a quella Corte dall' Insti-  
tuzione, regolamento, e progressi della Nost. Accademia, la  
quale essendo molto vantaggiosa alla medesima, la conferuo  
appreso di me nel suo originale, che la felice memoria di S.  
Al. Cincii Bernaccini mi fece grazia di lasciarne nelle  
mie mani per la stretta amicizia, che avevamo, e che lo  
gli richiese per giustificare, che la Corte di Madrid aveva ac-  
cettato l' accennato ragguaglio.

In seguito lesse in questo congresso la Versione Latina d' un M. S.  
Francese concernente la maniera d'istirpare l'erbe Nozi-  
ve o vegetabili; la qual Versione si conferua negli atti dell' Accad.  
Mi fu mandata di Francia dal Nostro Accademico S.  
Cappella di Castelnaudari.



Il di 30. Ottobre 1756.

Si adunò l'Accademia nella Libreria Magliabochiana, e vi  
lesse un parere del nostro aggregato Cosimo Trinci circa la  
malattia, e cura di alcuni Ulivi. Vi feci ancora l'osservazio-  
ne del filo di Cappo dall'Apocino: il d. filo è stato mandato  
a me in particolare, e la sud. lettera, o sia parere accenna-  
to si conserva negli atti dell'Accademia.

Il di 10. Marzo 1757.

Nelle stanze, dove prima si fabbricavano gli Arazzi per  
sulla Piazza di S. Marco in Firenze, le quali per i miei Memo-  
riali, e replicate istanze per lo spazio di tre anni da me  
fatte a nome dell'Accademia s'ottennero, furono final-  
mente all'istessa Accademia concedute in quanto all'uso  
della Camera della Maestà Sua Imperiale, come per  
scritto del 20. Gennaio 1757. al quali si abbia relazione:  
sape che nel suo originale si conserva nelle scritture  
delle fabbriche, e fontane di S. M. I. In questa stanza dico  
si congregò nel sud. giorno l'Accademia da me particolar-  
mente, e istantem. invitata per il fine, come in appresso: e  
s'intervennero

Il Sig. Cav. Commisario Maggi

Sig. Ab. Gio: Qualberto Franceschi

Sig. Senator Leonardo il Piccio.

Sig. Guglielmo Frigieri

Sig. Dr. Niccolò Branchi

Sig. Gio. Battista Nelli

Sig. Priore Luigi Viviani

Sig. So. Pietro Ciommi

Sig. M. D. Andrea Serini

Sig. Ab. Gio. Neri

Sig. Ab. Giuseppe da Terrazano

Sig. Stefano Bizzoni Accolti.

Egaverò ancora un Estanco a tuo favore testimonio, in volta  
specialm<sup>e</sup> il sig. Senator Sopravintendente Venturi, il quale in q<sup>l</sup> con-  
gresso fu eletto p<sup>o</sup> nostro Accademico.

Il fine p<sup>o</sup> tanto dell' invito da me fatto di questo congresso è il seguente.  
Rappresentai all' Accademia, che mi pareva necessario, che si eleggesse  
un Capo, quantunque l' Accademia è stata nel secondo articolo, aversi  
risoluto, che non voleva in q<sup>l</sup> capi, o maggioranza alcuna; a questo  
accid<sup>o</sup> sequissero sempre maggiori progressi, e si togliessero ancora qual-  
che dicenza intorno alla lontananza di questa società nuova affatto  
nel mondo, e nascente; benchè mai sia stata neppur sospesa, come ap-  
pare dagli atti della medesima. Avendo acuta la bontà i sopra-  
nominati accademici di esaudire la mia petizione, e accumulando  
in me grazia sopra grazia mi obbligarono di nominare un Capo  
p<sup>o</sup> l' Accademia: sapendo adunque che il sig. Ab. Gio. Guaspari  
Franceschi, oltre alle altre qualità stimabili, era inclinato

a far delle esperienze o proprie, o di altri, nominai Esso il Capo  
dell'Accademia, e fu eletto a viva voce col Titolo = di Prin-  
cipe dell'Accademia per un'anno = ed Egli accettò.

In questo Congressò feci l'offerta d'un'Instrumento in disegno  
colla sua descrizione, atto a tenere banco la Botte di vino ri-  
piena, senza opera di Uomo, ma solo per qualche tempo & il  
disegno, e descrizione di questa Macchinetta mi fu dato tempo  
fa dall' S. R. R. che non bramò di esser nominato; egli è già  
nostro Accademico.

In oltre il nostro Accademico Sig. Dr. Niccolò Branchi mi fu-  
rono consegnati alcuni involti in carta co' seguenti titoli al  
di fuori. 1. Galestruccio che ha sofferto due ore di fuoco di ri-  
verbero. 2. Galestruccio nello Stato naturale. 3. Galestruc-  
cio analizzato. 4. Albergo nello Stato Naturale. 5. Alber-  
go che ha sofferto due ore di fuoco di reverbero. 6. Alber-  
go analizzato.

Di più fu proposto di formar un foglio, nel quale si debbano  
sottoscrivere quei Signori Accademici, che s'obbligano di  
contribuire una certa determinata somma all'anno per  
lo spese necessarie per l'Accademia, e la somma è di lire  
due all'anno per ogni Accademico, come fu deliberato nel  
Congresso tenuto il dì 15. Mag. 1754. Finalmente fu eletto  
Accademico il P. Gregorio Serati, Rettore nel Monastero  
di S. Gio: di Parma.

Nota, che il di 31. Mayo 1757. consegnai a Gaetano Cambiagi nostro  
 Bidello per dare al Sig. Ab. Francesco Principe dell'Accademia  
 quanto in appresso, cioè

Il Catalogo degli Accademici in N.º di 96.

La Nota degli Accademici, i quali dal 1754. 55. & 56. hanno con-  
 tribuito la Tassa annuale di lire due, in tutto 374. —

Una Copia del Catalogo delle Classi, e de' Deputati dell'Accademia.

Una Copia del Progetto del Sig. Ab. Michele Spani letto nel Congresso  
 dell'Accademia il di 15. May. 1754.

La Carta, nella quale si devono sottoscrivere quelli, che si obbliga-  
 ranno a pagare la Tassa in avvenire.

Numero 1000 Biglietti d'inviti stampati, della Tassa, de' quali  
 fui puntualmente rimborsato dal Principe dell'Accademia in  
 Somma di 36.

E finalm.º il di 31. Agosto 1757. consegnai al nostro Bidello, cioè la  
 Memoria dell'Instituzione, e regolam.º della Nostra Accademia,  
 come si è detto nel principio di questo Libro di memorie, acciò la rila-  
 scasse nelle mani del Principe dell'Accademia di Sopra mentovata.

Il di 17. Giugno 1757.

Si congregò l'Accademia nelle stanze poste sulla Piazza di S. Mar-  
 co, odo intervennero 104. Accademici; ed il Sig. Dr. Gio. Targioni  
 Tozzetti vi recitò un Ragionam.º sull'Agricoltura Toscana, e restò  
 appresso l'Autor.

V. di 26. Mag. 1751.

Si adunò l'Accademia nelle stanze di Epò, e lo vi lesse il Prospetto  
di un dizionario Viterreccio Italiano, Latino, Francese e Chro-  
no y le Mani, e feci vedere il primo Tomo di Epò in foglio con-  
tenente la lettera A. e feci istanza, che mi fossero deputati  
alcuni Accademici y esaminarlo, e mi furono eletti y y fine  
con voti segreti.

Il sig. Pietro Pierucci

Il sig. Dr. Laverio Manetti

Il sig. Gio: Batta Nelli

Dei quali il sig. Co. Pietro Pierucci ha ricevuta parte della lettera  
A. e il sig. Dr. Manetti va provvedendo il resto.

Il sig. Principe dall'Accademia essendo indisposto ordinò al suo  
Bidello, che a suo nome proponesse y Accademici

Il sig. Andrea Finori.

Il sig. Antonio Sabbini.

Il sig. Co. Pietro Pierucci propose y Accademici

Il sig. M<sup>ro</sup> Lorenzo Finori

Il sig. Piero Doni

Il sig. Fran: Caselli.

Io proposi.

Il sig. Dequif demourant di Parigi

Il sig. Ferdinando Bassi Bolognese,

Il sig. Canonico Rendini Bolognese, e tutti restarono viventi

con voti segreti & Nostri Accademici.

Il di 14. Luglio 1751.

Si congregò l'Accademia, ove da me, a nome d'Il. S. Dr. Bartolomeo Mesny, fu letta la sua Istoria, e osservazioni sopra il Vermo dov: miglione, che rimase appresso di se, e fece vedere il disegno di esso Insetto, e le dilui Uova in natura, che tutto Egli stesso conservò in sua abitazione.

In questo stesso Congressò Mr. Lorenzo Joannon de San Laurent Francese, nostro Accademico fece l'asensione del Vermo, d'onde procedè la Coprificazione.

Il di 22. Luglio 1751.

Si congregò l'Accademia, ove il S. Dr. Gio. Tarjoni Toggetti recitò un secondo Ragionam. sull'Agricoltura Toscana, e lo relasciò nelle mani del S. Principe dell'Accademia.

Inviato da me il S. Dr. Vincenzo Alberti, mi favorì d'intervenire, e lo lo proposi & nostro Accademico, e fu a viva voce acclamato & tale da 14. Accademici ioi presenti.

In appresso mostrai all'Accademia un Trattato di Agricoltura composto da un Fattore di S. Duca Salviati, e fu commesso al S. Dr. Pietro Guicci d'aminarlo, come fece, e ne diede da me, e all'Accademia sua, e favorevole relazione. Io consegnò detto Trattato Mr. appresso di me, & che fu fatto a mia istanza, e mandato mi dall'autore, e

proposi. *L. Autore* *il Nostro Corrispondente*, il cui nome è  
Giuseppe di Moro Dottore di *l. Duca Salviati a Castagnolo*

Il di 11. Agosto 1751.

Si congregò l'Accademia, ed il *l. Dr. Gio. Targioni Tozzetti* vi  
lesse il Terzo ragionamento sull'Agricoltura Toscana, la  
quale restò nelle mani dell'Autore. Il *l. Principe ordinò*  
che si facesse il foglio, o libretto, di quale si è fatto menzione  
in detto libro sotto il di 10. Marzo 1757. ove sono sottoscritti  
quegli Accademici, che si obbligano di pagare l'annua  
più volte detta contribuzione.

Il di 15. Ag. 1751.

Si congregò l'Accademia, ed il *l. Dr. Gio. Targioni Tozzetti* vi  
lesse il 4.<sup>o</sup> ragionamento sull'Agricoltura Toscana, che restò  
presso l'Autore.

Il *l. Principe* propose *l. Accademico*

Il *l. Donato Archi*; Ed lo propose

Il *l. Cav. Antonfilippo Adami*, i quali furono vintigginti.

Il di 4. 7. Feb. 1751.

Si congregò l'Accademia, ove il *l. Dr. Gio. Targioni Tozzetti* vi  
lesse il 5.<sup>o</sup> ragionam.<sup>o</sup> sull'Agricoltura Toscana, benchè  
non tutto. Il *l. Principe* propose *l. Accademico*

Il sig. Ab. Ant. Uguccioni, a fe vinto y tale.

Il di 16. 7. 1750.

Si congregò l. Accademia, e s'intewennero

Il sig. Mio Roberto Lucci

Il sig. Stefano Forzani Accolti

Il sig. Dr. Bartolomeo Masini

Il sig. Dr. Gio. Tarquini Tozzetti

Il sig. Cav. Cestimanni

Il sig. Co. Pietro, e il sig. Co. Lorenzo Licucci

Il sig. Ab. Giuseppe Dadderragano.

Il sig. Co. Orlando d. Benino.

Il sig. Matteo Tolomei

Il sig. Mio Lorenzo Finori

Il sig. Ab. Gio. Guaberto Franceschi

Il sig. Dr. Paolo Padagni; e lo.

Tutti concordem. y schadole a sapere y Presidente dell' Accade-  
mia il sig. Mio Roberto Lucci, il quale accettò colla condi-

zione, che gli fossero assegnati y consiglieri

Il sig. Ab. Gio. Guaberto Franceschi

Il sig. Ab. Gio. Neri

Il sig. Mio Lorenzo Finori

Il sig. Mio Commisario Maggi

Il sig. Dr. Gio. Tarquini Tozzetti



i quali dell' Accademia gli furono accordati a votazioni;  
procedendo lo stesso veridico qualche poco di dispiacere, e esser si  
giunto da D. G. Presidente, ad essersi dal numero de' Consul-  
tori: Non poche ho sia molto capace a dar consigli, ma  
esser il Padre, e l'Instituto dell' Accademia, e gli agere  
dove andavano a rendere questi consigli, a queste leggi  
nuove; affine di poterle proporre al Corpo dell' Accade-  
mia, e ottenerne l'approvazione si erano fatti dare da  
essa Accademia la facoltà, le quali leggi nuove (per  
quanto ho potuto sapere da alcuni, e che poi distesi da  
un solo di D. Leggio, mi furono fatte y caso) andavano a  
distuggere le prime, e fondamentali dell' Accademia, e a  
diminuirmi l'impiego di Segretario, e concedere una  
molto istesa facoltà al solo Presidente, e così introdurre  
la maggioranza tra gli Accademici, origine di qualche  
invidia, e alienazione dall' intervento ad essa, come in  
fatti, penetrata questa novità da molti Accademici, si  
viddero i congressi assai meno numerosi; di quello lo era:  
no in tempo, che le primiere semplicissime leggi dell' Ac-  
cademia erano osservate.

Nota, che il dì 24. Febb. 1760. consegnò al R. Bidello dell' Acca-  
demia una copia in foglio aperto di primiere regolam. dell'  
Accademia da consegnarsi al Presidente della med. E sotto il dì  
24. Marzo 1760. consegnò al D. Bidello il Catalogo di poco

meno, che tutti gli Accademici da consegnarsi, come sopra.

Il dì 2. Aprile 1760.

Si adunò l'Accademia, ed il S. Presidente propose due premi (e disse non dover si manifestare il nome della Persona, che gli avrebbe dati) che uno di 15. zighiati, l'altro di 5. scudi oncesi meglio sciolti d'una Problema, il contenuto, e le condizioni de' quali sottoscritte di mano di S. S. Presidente si conserva originale di stoffa in Cartone, e che piegato correva rischio di lacerarsi, e che ancora si potesse leggere facilmente, così aperto da ciascuno, negli Atti dell'Accademia.

Indi si lesse dal S. Presidente il rapporto d'una relazione di nostro Accademico S. Giacomo Bianchini Bolognese, concernente la descrizione, usi, e utilità d'un novello seminatore sperimentato in Bologna; il tutto fatto dal S. S. Bianchini a mia istanza, e replicate preghiere, che consegnai a S. S. Presidente, che riteneva nelle mani.

Lo stesso S. Presidente fece noto all'Accademia l'apparimento fatto in Toscana di S. S. seminatore (attificato, o vogliamo dire) rinnovato da N. N. nostro Accademico, e disse, che fatto il conto de' diversi luoghi dove era stato sperimentato in Toscana, o voglia modo dire in Napoli, riusciva di qualche utilità.

Nota, che in appreso da Persona degna di fede nostro Accademico, e informato di questo fatto, mi fu fatta relazione

che il mentovato rapporto vantaggio di D. Seminatori, fatti me-  
glia i calcoli non s'era verificato, e che lo Staglio stava nel col-  
colo

Andò il sig. Presidente propose per nostro socio un certo sig. M<sup>re</sup>  
Mirapoux di Francia, con dire, che era Autore d'un libro di  
Agricoltura, che averebbe poi mandato a D. G. Presidente:  
e fu il D. G. Brancepi proclamato a viva voce per nostro ac-  
cademico. Finalm<sup>te</sup> da D. G. Presidente mi fu ordinato di rin-  
graziare, come feci, il mentovato sig. Bianchani, e pregarlo  
a voler continuare il risultato di D. Seminatori in Bologna  
A questo congresso intervennero 11. Accademici, non compreso  
il Presidente ad so.

Il dì 12. gennaio 1762.

Si congregò l'Accademia, e dal sig. Dr. Bartolomeo Masny fu  
recitata una relazione di alcune esperienze da lui  
fatte intorno alla coltivaz<sup>ne</sup> de' frant<sup>i</sup>, impresa molto uti-  
le, e delle più necessarie al rifiorimento della Toscana  
coltivaz<sup>ne</sup>. Questa relazione restò nelle mani dell'Autore.

Nota, che il dì 26. Mayo 1762. essendomi stato poco in-  
nanzi mandato dal sig. Presidente l. Originale di due mento-  
vati Problemi (come si è parlato il dì 2. St<sup>o</sup> 1760, so la conse-  
guenza da me sottoscritta al nostro Bidello, acciò lo portasse  
in giro a nostri Accademici, secondo l'intenzione spiegata mi

a voce del sud. h. Presidente; e ho fatto la copia di detti Problemi  
gli ho mandati ad alcuni nostri Accademici forestieri, come al  
h. Giacomina Betti Veronese, e al h. Dr. de Sanctis Abbruzzese de  
Napoli.

Il di 10. Mag. 1762.

Si congregò l'Accademia in numero di 10. in tutto, ed il h. Dr. Navar-  
rio Manetti recitò un discorso sopra la Pianta, che si fa in cito  
dell'Uomo, e in nutrimento delle bestie in diverse parti di Mondo,  
ma non terminò di recitare q. erudito, e grazioso discorso, e portò  
 seco l' Originale senza lasciare copia, conforme molti altri, con  
 cui si piaceva hanno fatto, ed il h. Presidente consigliò di lasciar-  
 ne in avvenire almeno la copia. Il h. Presidente lesse una lunga  
 Lettera di h. Mte di Mirapoux Francese in ringraziam. d'opere  
 stato iscritto alla Nost. Società, e la riferì esso sig. Mirapoux  
 d'alcune utili, economiche, e politiche osservazioni intorno alla  
 Nost. Accademia, la qual lettera se la portò a casa il d. h. Presi-  
 dente; la quale già tenerebbe bene q. quanto mi pare, che si po-  
 rest, almeno in copia autentica, negli Atti, o sia memorie dell'  
 Accademia, giacchè contiene le accennate riflessioni intorno  
 alla medesima.

E giacchè il d. h. Mte Mirapoux mostrò genio q. quanto disse  
 sig. Presidente di avere una Patente d'aggregazione alla Nra  
 Società; il sig. Presidente portò seco il tenore, o sia la minuta  
 di detta Patente; ed avendolo letto e chiarito, gli fu a viva

vota dagli Accademici approvata; e di questo ancora non  
ne resta memoria, e copia negli Atti dell'Accademia.  
Ma siccome la minuta di questa Patente riguardava partico-  
larmente il Personaggio di D. G. M<sup>re</sup> Mirapoux, così il S<sup>g</sup>. Sca-  
tore Adamsi rilevò con somma prudenza, che averebbe  
stimato bene di fare in avvenire le Patenti comuni a  
tutti, che fossero eletti per Accademici; e fu approvata  
da tutti i presenti Accademici questa sopra detta proposizione.  
Dopo il S<sup>g</sup>. Presidente propose la divisione, che si poteva  
unire alle dette comuni Patenti, e fu detto, che ciò si  
ponesse in carta, unitamente alla minuta della Patente  
comune a tutti; e il S<sup>g</sup>. Presidente disse, che averebbe  
fatto una tal carta, e l'avrebbe a me consegnata  
per mandarla in giro ai Signori Accademici presentati  
e il loro parere; ma fino al presente giorno, che mette-  
to al solito questo libretto di Memorie ricavato dal  
la Bozza, che siamo al di 11. Aprile 1762. non ho veduto  
della Carta.

Finalmente il S<sup>g</sup>. Presidente tornò a replicare la deputazione de' suoi  
Consiglieri, e altri gradi distintivi d'Accademici, contro  
la semplicità, e uguaglianza del primo Istituto, e re-  
golamento dell'Accademia; al quale fu risposto da taluno  
dagli Accademici, che questa distinzione di gradi averebbe  
generato dissensione; e così parlò chiaro l'abile, e inge-

quoso sig. Ab. Michele Siani, e qui terminò il formale Congregio.

Io non chiesi restati alcuni Accademici a crocchio, il S. Presidente incominciò ad intornare, che avrebbe bramato d'ottenere dall'Accademia la facoltà di eleggersi un segretario particolare, e che fosse in libertà di tutti i Presidenti una tale elezione: al che non fu data risposta di signori Crocchianti; e Io non mi volli far sentire, e allora di torto, che parca a me fosse fatto, di escludermi dal servizio, e il S. Presidente, e l'Accademia di Segretario, nelle cose relative alla d. Accademia; e spendono stato dichiarato segretario fino dalla prima Istituzione, in cui quado ad opera lo stato l. Origine; e non parendomi d'aver mai nel tempo di molti anni, che servii di segretario, mancato alle mie obbligazioni; almeno con piena, e deliberata volontà, o se ho mancato mi dicano dove, che Io mi emenderei. Tacqui dunque allora, e conformarmi al saggio silenzio degli altri signori Accademici, che erano al crocchio; aspettando il tempo opportuno, che ciò fosse proposto alla prima, o altra congregazione dell'Accademia.

Il di 17. Aprile.

Al congregio l'Accademia, ed Io vi recitai il mio Piano, e Prospetto degli Elementi dell'Agricoltura fino alla metà, cioè fino a do: ed tratto della Nobilita delle Piante, riservandomi a terminare Io in altra propria adunanza dell'Accademia.

Il sig. Presidente fece vedere ad alcuni Accademici due  
Disegni, uno della Divisa dell'Accademia col suo diritto & l'  
altro d'una medaglia per il Premio di Marafando L'oratore  
Io non ebbi tempo di veder cosa alcuna: Se non che viddi  
che il sig. Presidente fece una Carta contenente un certo  
Problema, che non fu da me letto, & che come ho detto l'ora  
tarda, ma osservai, che lo consegnò o al sig. Priore Belandini,  
o al sig. Tolomei, & per quanto potrei sapere, era un Bizzetto  
sopra gli Aquiridocci.

Il di 17. Mayo 1762.

Si congregò l'Accademia, ed dal sig. Presidente fu letto uno scritto  
del sig. Don Maria Manni  
Fu conchiuso. Adunanza intorno al pagare la fissata somma  
per tutto questo mese in mano del Bidello &c.

Il di 22. Mayo 1762.

Si adunò l'Accademia coll' intervento di pochissimi Accade-  
mici, i quali vollero di avere aspettato un pezzo il sig. Pro-  
sidente, ed avendolo mandato a dirgli il Bidello, che era  
impedito, & non poteva venire, il congresso fu sciolto, nel  
quale doveva recitare il sig. Don Mésny il progetto d'una  
sua Memoria sopra il Verme dormiglione.

Nota che di questo sottoscritti la Patente dell'Accademia

Si mandasi in Francia all' Accademico M. Mirapour, e  
questo detto Patente in mano di S. M. Presidente, il quale si prese  
l'aspetta di mandarla al suo destino.

Il di 29. Maggio 1762.

Si adunò l'Accademia con l'intervento degli appresso Accademici

- |                             |                            |
|-----------------------------|----------------------------|
| S. M. Pietro Ricucci        | S. M. Dr. Bartolomeo Mesny |
| S. M. Co. Orlando di Benino | S. M. Ab. Michele Siani    |
| S. M. M. Andrea Janni       | S. M. Co. Felici           |
| S. M. Andrea Janni          | S. M. Co. Santo Puzzi;     |

S. M. Dr. Xaverio Manetti ed il segretario, quale recitò un  
Progetto nuovo per fare, che gli Ulivi resistano al freddo, alle  
Nevi, e alle Bufere, fece l'ossessione di due figure di Ulivi  
incise in rame, relative al prefato Progetto.

In questo luogo, che fu intimato con suo consenso, non interven-  
nò il S. M. Presidente, e non mandò, conforme fece altre volte,  
alcun avviso all'Accademia dell'impedimento di non intervenire,  
benchè i S. M. Accademici avessero la sufficienza di averlo aspet-  
tato per lungo tempo.

Il di 6 Agosto 1762.

Nelle solite stanze si congregò l'Accademia, alla quale intervenne  
il S. M. Presidente, il S. M. Ab. Siani, il S. M. Dr. Mesny, ed il segretario,  
e poi il S. M. Dr. Xaverio Manetti, dovendosi recitare dal S. M. Dr.



Il Sr. Manfy il seguito della Memoria sopra l'Insetto chiama-  
to Dormiglione, fu pregato dal Sig. Presidente a differe-  
re la lettura in una piu piena adunanza; e frattanto il  
D. G. Presidente consegnò al Sig. Ab. Fiani un foglio, o  
sia carta, della quale io non so il contenuto; ma con  
con ordine, che il sud. Sig. Ab. Fiani dopo averla esamina-  
ta la faccia passare nelle mie mani e mandarla in giro  
a signori Accademici.

Io poi presentai al Sig. Presidente una lettera venuta di  
Francia degli autori dell'Agriponomie, che confero appo  
di me, unitam. a due stampo cioè Corps complet d'  
Agriculture & l'Agriponomie e nella qual lettera i sud.  
signori Autori pregano la Nostra Accademia a voler  
dir loro se vorranno favorirgli di rispondere alle loro  
questioni. Ed i signori Accademici m'incaricarono di  
rispondere in francese affermativam. con prima  
comunicar loro la minuta. In oltre il D. G. Presidente,  
che spendo piu di due anni, che godeva la presidenza  
di d. Accademia, gli pareva tempo di dar luogo all'ele-  
zione di un altro, ma in questo particolare non fu con-  
chiuso niente.

Il di 7. Marzo 1764.

Si congregò l'Accademia coll'intervento degli Approppo  
Accademici, cioè

Del Sig. Presidente	Sig. Co. Cav. Orlando Benino
Sig. Senator Ginori	Sig. Dr. Bartolomeo Meusny
Sig. Dr. Gavario Manetti	Sig. Ab. Michele Spani
Sig. Andrea Ginori	Sig. Ab. Francesco
Sig. Co. Pietro Pierucci	Sig. Forzoni accolti
Sig. Gio. Batta Nelli	e di me segretario; ove si trovarono

no presenti alcuni non accademici; tra quali il Sig. Dr. Alessandro Bicchierai recitò una Memoria intorno agli Alveari, la quale portò via seco.

In questo Congresso il mentovato Sig. Presidente propose di formare una Patente in stampa da presentarsi a chi sarà eletto per Accademico, e fu detto, che Ego Sig. Presidente, e altri portarono le minute secondo il loro parere, e che poi si alleggerisse quella che fosse di universale gradimento. E finalmente si rammentò di pagare il solito Tesoro al Bidello.

Il di 24. Marzo 1763.

Si congregò l'Accademia dove intervenne

Il Sig. Senator Adami

Il Sig. Gio. Batta Nelli

Il Sig. Dr. Gavario Manetti

Il Sig. Co. di Benino, e lo, ma non esser venuto il Sig. Presidente

essendo scarso il numero, non si recitò cosa alcuna.

Si intervenne ancora il Sig. Cav. Giombotti.

Il dì 26. Mag. 1763.

Si congregò l'Accademia senza l'intervento del sig. Presidente  
e s'intervennero

Il sig. Co. Felici

Il sig. Ab. Fiani

Il sig. Nelli

Il sig. Dr. Manetti

Il sig. Dr. Mesny

Il sig. Co. di Benino

Ed lo segretario; ovverli lesse un discorso di N. N. intorno  
all'anatomia di semi delle Pianta, che consegnò ap-  
proprio di me. Il sig. Dr. Mesny presentò all'Accademia  
il prodotto di vari frani seminati in terre differenti,  
a tenore delle mescolanze delle Terre, come nelle dif-  
ferentiazioni si spiega. Questa tavola lo consegnò ap-  
proprio di me; ma le differenziazioni sono nelle mani  
dell'autore. Lo segretario propose un donativo  
di libri d'Agricoltura da farsi all'Accademia.

Il dì 15. Giugno 1763.

Si congregò l'Accademia coll'intervento del sig. Presidente

Il sig. Dr. Mesny

Il sig. Ab. Fiani.

Il sig. Cav. Rimboti

Ed lo segretario.

Il sig. Ab. Fiani vi lesse un discorso intorno alla colti-  
vazione delle Maremme. Il sig. Presidente propose

all'Accademico il sig. Dr. Bicchierai, e il sig. Med. Antonio

Niccolini; ed lo il sig. Cav. Rimboti, e furono eletti a viva voce.

Il di 12. Giugno 1763.

Si congregò l'Accademia coll'intervento di Sig. Presidente  
 Sig. Cav. Rimbotti      Sig. Arcidiacono Abbati  
 Sig. Matteo Tolomei      Sig. Dr. Mannaioni  
 Sig. Ab. Ciani      Sig. Dr. Bicchierai  
 e di me segretario. Il Sig. Ab. Ciani proseguì a recitare  
 il discorso intorno alla coltivazione delle Maremme.

Il di 15. Luglio 1763.

Si congregò l'Accademia coll'intervento di Sig. Presidente  
 Sig. Mio Ferrini      Sig. Donato Archi  
 Sig. Ab. Franceschi      Sig. Dr. Bicchierai  
 Sig. Dr. Manetti      Sig. Ab. Ciani  
 e di me segretario. Il Sig. Ab. Ciani seguì il suo discorso  
 intorno alla coltivazione delle nostre Maremme, e si fu-  
 rono proposte accademiche dal Sig. Presidente il Sig. Co. Zenzi,  
 dal Sig. Dr. Manetti il Sig. Ottavio Badi Medici, e passarono y tali  
 a viva voce. Ed io lessi una lettera a me diretta di Sig. M. Ab.  
 Niccolini in ringraziamento di essere stato eletto sempre  
 fra il nostro Accademico. E finalmente il Sig. Presidente esortò  
 questi signori Accademici a comunicar notizie agli autori  
 del dizionario di Botanica, e Agricoltura, che siamo noi  
 cioè il Sig. Dr. Manetti, ed io.

Il dì 14. d. 1765.

Si adunò l'Accademia coll'intervento d'Il. Sig. Presidente  
d'Il. M<sup>re</sup> Ant. Niccolini, Sig. Co. Pietro Perucci, Sig.  
Co. d. Benino, ed il Sig. Ab. Fiani, d'Is. Il. Sig. Ab.  
Fiani sequiti a recitare il suo discorso sulla coltiva-  
zione delle Maremme.

Il dì 14. Luglio 1766.

Nella foresteria della S. Nonziata si congregò l'Acca-  
demia coll'intervento d'Il. Sig. Presidente

Sig. Dr. Paolo Guadagni

Sig. Dr. Caserio Manetti

Sig. Co. Pietro Perucci

Sig. Cav. Peruzzi

Sig. Dr. Mény

Sig. Ab. Don Gio: Montelatici

Ed lo segretario, che lesse parte d'un discorso intorno  
alla perfezione, che si può dare alla coltivazione di  
quei Mori, i quali s'ordinò dall'Imperatrice Regina  
Apostolica si allevano ne' sobborghi di Vienna.

In oggi il S. M<sup>re</sup> Presidente lesse una lettera d'Il. Sig. Fabio  
Asquino segretario della Società di Agricoltura d'Udine

nella quale detta Società richiedeva corrispondenza con  
 la nostra Accademia de' Georgofili; la quale m'ordinò ris-  
 pondere, che ci facciamo gloria di corrispondere. In oltre la  
 d.ª Accademia ha mandato un Gesuito, del quale è qui an-  
 no passato Cappia; ma essendo passato il tempo della soluzio-  
 ne, devo dar ragione di non aver risposto al dubbio, la ser-  
 vando. In d.ª Accademia de' Georgofili furono proposti  
 de' nuovi Accademici il sig. de' Sobaja Segretario di Fabri-  
 nella d.ª A. R.

Il sig. Cav. Menaboni Bibliotecario di S. A. R.

e il sig. M.ª Ponticelli, i quali concordem.ª furono eletti per  
 Accademici Georgofili; ai quali ho spedito la solita lettera  
 di avviso sotto di 20. luglio 1766.

Nel sud. Congresso da Me invitato v'intervennero il sig. Ant.  
 Giuseppe Romani di Fossombione dilettante di Agricoltu-  
 ra, il quale ha promesso di fare una relazione di difetti  
 operati nella coltivaz. de' Mori in Toscano, e ne addurrà  
 la maniera di correggerli.

Il di 27. Ag. 1766.

Che congregata la nostra Accademia nella Foresteria della  
 Badia di Firenze coll'intervento

del sig. Presidente

sig. Dr. Paolo Guadagni

sig. Co. Pietro Ricucci

sig. Stefano Forgoni accolti

sig. Cav. Puzzi

sig. Cav. Menaboni

sig. Senador di Puccio

sig. Dr. Gavio Manetti

Ed Io Segretario. E più non Accademici sig. Puci-  
ducci, ed altri. In questo Congresso il Segretario ha  
seguitato a leggere un discorso intorno la colti-  
vazione di Mori in Aulsia, ed ha fatto istanza,  
che fossero assegnati i pensii terminati, che sia  
il medesimo, e furono assegnati il sig. Cav. Pietro  
Pierucci, ed il sig. Dr. Gavio Manetti; non solo  
ff censurare d. discorso; ma ancora molti altri  
inviati all' Accademia di Georgofili.

Io proposi ff Accademici il sig. ....

ed il sig. Giuseppe de Sonn'elfel tutti due pubblici  
Professori nell' Università di Vienna, e furono a  
viva voce ff tali acclamati.

Il sig. M. D. Presidente difese il mio discorso sudd.  
e dimostrativo, all' eccisione di pizzicamento, o  
sia potazione di Moretini, come meglio appa-  
risce nel d. discorso, al quale si abbia relazione.

Il dì 11. 7. 1766.

Si congregò l' Accademia nella stanza di Capibolo  
di P. Teatini, e vi intervenne il solo sig. Pindo Be-  
raggi Accademico, il sig. Jo. Can: Jusso, e due Ec.

clesiastici; ed il sud. sig. Bindo Paruzzi Cap. in d. Congreg.  
una Memoria sopra una Pianta detta Sella, mandata  
da Genova dal M<sup>ro</sup> Domenico Zimaldi.

Il dì 12. d'Aprile 1766.

Ci è congregata l'Accademia nel Seminario Arcivescovi:  
le di Firenze, e vi fu letta di nuovo la Memoria di sig.  
M<sup>ro</sup> Dom. Zimaldi Genovese sopra la Pianta Sella,  
della quale si è fatta menzione nel prossimo passato  
Congresso; e fu letta detta Memoria con piacere e sommo,  
e gradimento tale, che immediatamente n<sup>o</sup> fu aggregata al Cata:  
logo de' Socj; e fu stimato bene il ringraziarlo della cor:  
tose esibizione fatta al corpo dell'Accademia di Senj, e  
figura di detta Sella, che il sig. Dr. Gavrie Manetti  
disse averli noto sotto nome dell' <sup>He</sup> Edifacium flore ru:  
bent. di Turnefort. Vi anche letto il Saggio di sig. Avvocato  
Giov. Don. Bevilacqua Udinese sopra il quesito proposto  
dalla Società d'Agricoltura pratica dell'Accademia  
d'Udine l'anno 1766, cioè a quali, e quanti Cajo:  
ni debbi attribuirsi la penuria di foraggi occorrenti al  
Bestiame nella massima parte della Provincia di Biad.  
Il sig. Avvocato ~~non~~ <sup>ne</sup> ha riportato il premio. In questo  
Congresso ho distribuito agli Accademici, e non Accade:  
mici l'altro quesito della detta Società d'Udine l'anno



1767. In detto congresso furono eletti per Accademici il Sig.  
M<sup>ro</sup> Primaldi Genovese, il Sig. Ant. Zanon Venegia:  
no, il Sig. Ant. Giuducci, ed il Sig. March. .... Pietra Lan:  
to, il Sig. Co. San. Gasparo, ed il Sig. Ab. Giuseppe Muz:  
zi.

Il dì 23. Gennaio 1767

Nelle camere presentem. abitata dal Am<sup>o</sup> D. Aba:  
to di S. Trinita si congregò l'Accademia di Geo:  
gofili, nella quale abitazione intervennero  
Il Sig. Cas. Settimanni Il Sig. Ant. Giuducci  
Il P. Ab. Don Gio. Montalatici Il Sig. Dr. Mesny  
Il Sig. Co. Comm. Maggi Il Sig. Dr. Manetti  
Il Sig. Dr. Bicchiera Il Sig. Ab. Muzzi  
e il Segretario Il Sig. Co. San. Gasparo  
Il Sig. Matteo Tolomei  
Il Sig. M<sup>ro</sup> Presidente, ed ivi per acclamazione  
fu eletto per Socio, Principe, Capo, e Protettore  
Perpetuo dell'Accademia di Geogofili l'Ec:  
cellenza del Sig. Conte Sfini di Cosenberg,  
e perche soci intervenuti nel solo scarso nume:  
ro per cagione della gran neve, che fioccava in  
quell'ora e della sera del sud. giorno, fui incar:  
nicato dall'Accademia di gailarne ad alcuni

altri loy, so concorrevano nella sua elezione co' suddetti;

Il sig. Senator Alessandro Pucci

Il sig. Cav. Cimbotti

Il sig. Forzoni Accolti

Il sig. Fabbini, e tutti questi ebbero un sommo piacere, e concorso ad approvare l'onore di una tale elezione.

Il sig. Co. Sen. Guasco alla mia presenza, e di altri loy disse che stimava bene di fare quattro Deputati

Il dar notizia alla detta Eccellenza di sig. Conte di Caspemburg, e furono proposti, e deputati

Il sig. Matteo Tolomei

Il sig. Co. Sen. Guasco

Il sig. M. S. Roberto Gucci,

ed il Segretario Infortunato della Società Ubaldo Montalatici; onde il giorno immediatamente seguente alle

ore 4 della sera ci siamo portati separatam. al Palazzo di S. E. e unitam. gli abbiamo rappresentata una tale elezione, e compitamentem. ci ha fatto i suoi

ringraziamenti, e si è espresso con tutti Noi Deputati di pregare S. A. S. di cui Egli è primo Ministro

di dar luogo alle Congregazioni, e di dare agli Accademici alcuni premi; e scopersi il principal Nemico, che fece tutto il male alla Accademia; il quale

co, che fece tutto il male alla Accademia; il quale

poi dopo ha parlato, e stampato bene dell'Accademia.

Il dì 17 Aprile 1767.

Si adunò l'Accademia nel Palazzo di S. Eusebio il Sig. Co.  
Pisani di Cosenbergh con numerofo concorso di Acca-  
demici, e colla diluc. presenza, ovv' il G. Dr. Tar-  
gioni Tozzetti recitò un discorso sopra i Pascoli.  
Dipoi il S. Sig. forse Presidente dell'Accademia  
ordinò, che il G. G. G. Prof. il G. G. Piero Piccini,  
e lo ci congregassimo, e facessimo un piano  
del regolamento di detta Accademia, ed lo segre-  
tario ha preso l'assunto di rendere informato il  
S. G. G. Prof. di tutte le cose, che furono fatte  
dal principio dell'Instituzione fino al presente  
giorno, come farò. In questo consiglio fu letto ad  
alto voce il prefato della Società dell'Agricoltura  
e pratica d'Udine.

Presente Accademico il G. G. Francesco Guicciardi:  
ni, il Sig. Pietro Lagi Botanico, ed il G. Senator  
Bali Medici.

Il dì 4 Maggio 1767.

Si congregò una piccola parte dell'Accademia nella  
Stampa dell'Accademia Fiorentina, e si potè

Del Memoriale del maggior numero di Proprietari di  
 Mugello, che supplicavano S. A. S. a dar provvisione  
 al danno di Succiameli, che regnano in quel Paese,  
 e fanno un gran male; il qual memoriale fu rimesso  
 da S. A. S. per informazione all'Accademia, e si discor-  
 se di fare una Deputazione di Accademici, che discus-  
 sero sopra di ciò la loro opinione. Il di poi s. di Mag.  
 fu indicato il luogo dell'Accademia, e per cagione di tempo  
 piovofo intervennero dodici soli Accademici, e furono  
 scelti gli Accademici per dire la loro opinione sopra di  
 questo, e fu il S. Co. Pietro Pierucci, il S. Dr. Mesny,  
 il S. Al. Pelli, e il S. Dr. Averio Manetti, e tutti  
 quattro accitarono, e prepararono gli voti. A mia re-  
 quisizione fu eletto per mio Consegretario il S. Co.  
 Pietro Pierucci, e il mio scrivano Fran. Squarcini  
 per Bidello dell'Accademia.

Il di 4. Febr. 1767.

Si congregò l'Accademia nel Palazzo di S. C. il S. Dr.  
 Sini di Cosensberg, ed ivi il S. Co. Fran. Jacopo Lepori  
 piano del Sui distese delle leggi dell'Accademia, il qua-  
 le terminato, furono dall'Accademia eletti quattro  
 Commissari ad esaminare il S. piano, e dire la loro opi-  
 nione, e poi fare relazione al corpo dell'Accademia.

I Commissarij furono il G. Dr. Targioni Tosselli,  
il G. Priore Capi Botanico, il G. M. Roberto  
Pucci, ed Ioche Scivo. Il G. Presidente G. di Bo-  
somburgi disse, che S. A. S. nominava per socio  
Georgofilo il G. Angiolo Fabroni Priore di San  
Lorenzo, e restò per acclamazione eletto. Il G.  
S. Presidente in mancanza sua nominò col ti-  
tolo di Direttore il G. M. Roberto Pucci. Poi  
il G. Senator Leonardo di Piccio Caporandisco-  
so riguardante la maniera di perfezionare  
la Toscana Agricoltura, e mi promise di  
darmi una copia, da conservarsi nell' Archi-  
vio dell' Accademia.

Il di 30. Aug. 1767.

In Casa di S. M. Roberto Pucci Direttore dell' Ac-  
cademia si congregarono i suddetti Commissarij,  
ed il G. Dr. Targioni disse la sua opinione sopra  
il sud. piano delle Leggi, e così fece il G. Capi, ed  
Ioche il G. S. Direttore fece distendere al suo Ma-  
estro di Casa i ditti pareri, e finalmente fu conclu-  
so, che si mettessero al pulito le dette Opinioni  
per sottoscrivere. Poi altri Commissarij il di 30. di  
Corrente.

Il dì 30. Giugno 1767.

Sua Eccellenza il S. C. Vesini di Rosamburg ha in questo giorno fatto adunare l'Accademia de' Georgofili nel proprio Palazzo di sua Abitazione, dove è intervenuto in qualità di Presidente, e con la solita sua gentilezza si è degnato d'approvare le seguenti determinazioni de' soci Congregati.

Il S. M. Roberto Pucci Relatore, e direttore Annuo dell'Accademia ha pubblicam. letta la sua approvazione al Progetto del regolamento da farsi dall'Accademia de' Georgofili, stato disposti dal S. Canonico S. Jacopo nella passata sessione.

Gli Accademici sentito il sud. Piano fecero alcune difficoltà, e generalm. non approvarono l'osservazione della Commissione, ma per una maggior cautela, e per evitare ogni ombra di litigio, il Segretario non si è fidato della propria opinione, e già prima di registrare quest'Atto, ha procurato di far consultare l'Oracolo di S. Ecc. Sud. come in fatti fecero il S. C. San Jacopo, il S. Senatore Antonio Filippo Adamsi, il S. C. Pietro Ricucci, quali tutti concordemente riferiscono, che l'Accademia intorno al Piano divisato giudicò nella seguente maniera

Avendo la Commissione generalm. approvato il Progetto del regolamento proposto dal S. C. San Jacopo, e considerandolo pieno di dignità, di Metodo, e di ordine infirmava un utile au-

mento dell' Agricoltura, che fosse senusi a leggere il  
Turno era disputati i Professori dell' Univerſità, ed  
altri pagati in materie molto simili; siccome ancora  
gli Aspiranti a dette facoltà, ma fu risoluto dall' Acca-  
demia, che fosse libera a Professori di mandare quello,  
che più piacerà.

La Commissione bramava convenevole, che i Segretari fosse-  
ro obbligati a registrare gli Exercizii Letterari di cadau-  
ta almeno adunanza, che faranno due i Segretari. ~~Adde-  
dotti per tutti~~  
perpetui, e che a questi si dovesse dare ~~un~~ annua-  
li, di Accademia approvati.

Stare alla cura di tenenza, che l' Accademia infinuava sot-  
to il Patrocinio di Governo, la Commissione giudicava utile,  
che i particolari Professori si insegnassero ancora essi di  
fare alcune facili prove, ed osservazioni nelle rispettive  
Sedute, pregandoli in tal caso di comunicarle all' Accade-  
mia; questo progetto da i Commissari venne commenda-  
to.

La Commissione ha ridotto a dodici le Sessioni ordinarie, las-  
ciando in libertà il Presidente di adunare a suo arbitrio  
le straordinarie; di l' Accademia ha approvato.

La Commissione suggeriva che si desse ogni anno un premio  
o compenso a sorte a qualche persona di lei, che avesse  
comunicato all' Accademia una dispartita Osservazione

Macchine, & altro; Ma l'Accademia persiste nel sentimento,  
che dovendosi il capitale sia dato il desiderato premio, si conferisca  
al solo merito di Concorrenti Forestieri, e non a loro, ecluden-  
do gli stessi suoi.

La Commissione giudicava di porre in consideraz. al Rege di dispensare  
o proporre qualche compenso facile, e conseguire il pagamento  
della spesa con fondo necessaria. Ma l'Accademia determinò,  
che i penitenti a pagare sarebbero sollecitati da una, o da due  
persone sotto pena di esser levati dall'Albo degli Accademici, dopo  
aver comunicata la penitenza in una Adunanza, dal Presidente.

La Commissione riservava al Rege l'Autorità di decidere le Questio-  
ni, che potessero sorgere, e la dichiaraz. delle leggi; ma il fare  
alle leggi qualche aggiunta, o Deroga tal facoltà conferiva a  
tutto il Corpo dell'Accademia, come pure il diritto di eleggere  
Comissarij, e riferire; e l'Accademia si è confermata al parere  
della Commissione.

Concludeva la Commissione, che si renderebbero distinti grazie all'Ec.  
dal primo Ministro Presidente, e che fossero eletti tre Signori  
per rendere similis. grazie all'Albergo Sua Reale, e suppli-  
carlo della Sua Sovrana approvazione al presente Regolamento;  
e l'Accademia approvò a pieni voti questo pensiero, e elesse per  
suoi Deputati il Can. Co. Gaspari, il Senatore Anton Filippo Adami,  
e il March. Roberto Gucci.



In seguito fu detto, che ogni giorno Mercoledì di ciascun mese nel  
giorno dopo pranzo due ore in circa prima, che tramonti il  
sole di ciascuna stagione, si adunerà l'Accademia nella sua  
propria residenza assegnata benevolmente in Palazzo Vecchio.

Il giorno Mercoledì del venturo Agosto si darà principio in  
detto luogo alla prima adunanza, senza precedente invito,  
mentre sarà specificato nella Gazzetta Toscana il presente  
Articolo; acciò sia noto a tutti i soci, e si prevalgano della  
notizia di intervenire ogni mese alle stabilite assemblee.

Il S. M. Cav. Manetti promise di comunicare all'Acca-  
demia qualche sua osservazione nella ventura adunanza  
di Agosto.

Il S. M. Ant. Fabbrini ha preso l'incarico di presiedere il giorno  
dell'Accademia.

A tenore delle Leggi furono eletti i seguenti Accademici, che  
debbono occupare il posto di Uffiziali, e chi il posto di Accade-  
mici Ordinari.

Uffiziali di seggio

Presidente perpetuo

S. Ecc. Il S. M. Conte di Sacro Romano Impero Francesco Ottavio  
di Rosenbergh

Direttore Annuale

Marchese Cav. B. Roberto Gucci

Configlieri

M. Direttore Annuale

Mateo Giovanni Meri.

Censori

Matteo Siffi già Tolomei

Ob. Gio: Targioni Tozzetti.

Tesoriere

Antonio Fabbrini.

Segreta<sup>ria</sup> perpetuo y il Caricaggio con gli Effici

L. Ab. Ubaldo Montelatici

Coadiutore

Dottor Nati Coltri

Segret<sup>aria</sup> perpetuo y copistare gli Atti dell' Accademia

Conte Pietro Ciarucci

Coadiutore

D. Xaverio Mancini.

Accademici Onorari.

S. Ecc. il Sig. Conte degli Alberti

S. Ecc. il Sig. M<sup>re</sup> Gio: Foschi

Sig. Senator Sav. Carlo Vettori Guerrini

Sig. Senator Sav. Antonio Filippo Adams.

Sig. Senator Alessandro Grazia Pucci

Sig. Senator Giulio Orlandini

Sig. Senator Mio Conte Cav. Baldi Lorenzo Finoni.

Sig. Mio Cav. Baldi Roberto Grazio Pucci

Sig. Mio Prior Luigi Viviani

Sig. Mio Ab. Antonio Niccolini

Sig. Co. Francesco Guicciardini

Sig. Co. Cav. Felice Malevolti di Benino

Sig. Cav. Sindo Simone Cugni

Sig. Cav. Alberto Cimboti

Sig. Cam. Angiolo Fabbroni

Sig. Ab. Andrea Bonaparte

Sig. Ab. Giuseppe da Verrazzano.

Sig. Giacomo da Sobbia

Sig. Ab. & Avv. Antonino Ugucioni.

Sig. Segret. Fran. Ragnini

Io Don Baldo Montelatici Segretario dell' Accademia de' Georgofili per il carteggio con gli Bobèri ho registrato i presenti atti & l'incumbenza che aveva di Segretario della medesima, e ho consegnato i medesimi al Sig. Co. Piero Diarucci come Segretario in avvenire & registrare gli atti di detta Accademia; per validità de' sudetti ho scritto di proprio pugno.

---

Sommario del Numero delle Adunanze, e delle Lezioni, recitate nella  
 Accademia de' Georgofili di Firenze instituita dal lmo Padre Abate D.  
 Ubaldo Montelatici dal di 4. Giugno 1753. al di 30. Giugno 1767:  
 Catalogo delle Lezioni, Operazioni, Memorie &c

Numero di Giorni  
 delle Adunanze.

1. 4. Aug 1753. Ragionamento del Padre, Institutore della Accademia in oc-  
 casione della Apertura ff La prima volta della medesima.
2. 30. Aug. Piano del Regolamento ff L'Accademia del suddetto Religioso.
3. 3. Imbr.
4. 3. Set.
5. 19. Ambro.
6. 19. Aprile 1754. Lezione dell' Almo Sig.<sup>te</sup> Abate Ciani intorno al metodo  
 da tenersi dall' Accademia ad effetto di principiare l'opera ff  
 zioni sopra gli usi di coltivare nella Toscana.
7. 19. Imbr. Memoria sopra le fiane del Padre, Leonardo Ximenesi Gesuita
8. 4. Aprile 1755. Memoria intorno alla maniera di spegnere i Bruchi, che lodono  
 Le Viti del Padre Institutore.
9. 5. Feb. 1756. Relazione della nostra Accademia ff mandarsi a Madrid del Sud:  
 Padre Institutore.
10. 11. Maggio. Memoria di Giuseppe Lumachi intorno alla malattia di alcune  
 piante di Simone, curate dal medesimo.  
 Memoria intorno al Dormiglione che danneggia i meli, e maniera  
 di guarirli da detto male.
11. 16. Aug. 1756. Risposta alla suddetta Memoria del Sig.<sup>te</sup> Niccolò Branchi Versione  
 latina d'un manoscritto Francese intorno alla maniera di estirpare  
 l'Erbenocivo.
12. 30. Imbr. Parere di Corrado Tinci intorno alla cura di alcune malattie degli  
 ulivi.
13. 10. Maggio 1757. Descrizione d'uno strumento ff tenere l'ipiene. Le Botti del Vino senza  
 continova opera d'uomo.
14. 1mo. Giugno. Ragionamento sopra l'Agricoltura Toscana dell' Eccmo Sig.<sup>te</sup> Dottore  
 Giovanni Tarjioni Tozzetti.

- 15 26. Mag<sup>o</sup> 1758. Progetto di un Dizionario Villareccio Italiano, Casino,  
Francesco & del Padre Infrutatore
- 16 14. Luglio. Storia del Dormiglione dell' Eccmo Sig<sup>ro</sup> Dottore Bartolommeo  
Mefny  
Spewazione del Verme, d'onde nasce la Capuzzone di m.  
Lorenzo Jannon de Sant Laurent.
- 17 22. Luglio Seconda parte del Ragionamento sopra l' Agricoltura Tos-  
cana.  
Trattato di Agricoltura di Giuseppe d. Moro, Fattore a Cassa-  
gnolo di S. E. il Sig<sup>ro</sup> Duca di Salaparuta.
- 18 11. Agosto. Terza parte del suddetto Ragionamento sopra l' Agricoltura  
Toscana.
- 19 25. Agosto Quarta parte del suddetto Ragionamento.
- 20 1. Settembre.
- 21 2. Feb<sup>ro</sup> 1760. Relazione di un Novello Seminatore del Sig<sup>ro</sup> Giacomo Bian-  
cani Bolognese.  
Notizia dell' effluenze fatte in Toscana con il detto Seminatore
- 22 12. Feb<sup>ro</sup> 1761. Relazione di alcune esperienze intorno alla Coltivazione de  
Lini dell' Eccmo Sig<sup>ro</sup> Dottore Bartolommeo Mefny.
- 23 20. Maggio. Discorso sopra le piante, che si usano in cibo dall' Uomo, ed in  
nubumento dalle Bestie, dell' Eccmo Sig<sup>ro</sup> Dottore Savio Manetti.
- 24 27. Agosto Piano, e prospetto delli Elementi di Agricoltura del Padre  
Infrutatore.
- 25 17. Marzo 1762. Lezione del Sig<sup>ro</sup> Domenico Maria Manni.
- 26 22. Marzo
- 27 29. Maggio Progetto p<sup>ro</sup> fare che gli ulivi restano al freddo, alle Nivi, ed  
alle bufere del Padre Infrutatore.
- 28 6. Agosto.
- 29 7. Marzo 1763. Memoria intorno alle Alveari delle Pecchie dell' Eccmo Sig<sup>ro</sup>  
Dottore Alessandro Bicchieri
- 30 27. Marzo

- 31 26. Mag. 1763. Memoria intorno all' Anatomia de' Semi delle Piante.
- 32 15. Giugno Discorso intorno alla Coltivazione delle Maremme, Dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Abate Ciani.
- 33 22. Giugno. Seconda parte dell' Accennato Ragionamento.
- 34 15. Luglio Terza parte del suddetto Ragionamento.
- 35 24. Luglio Quarta parte del suddetto Ragionamento.
- 36 18. Luglio 1766. Lezione intorno alla Caltura de' mou ne' sobborghi de' Vienna d' Padre Infruturore.
- 37 27. Agosto Seconda parte della suddetta Lezione.
- 38 11. Luglio Memoria sopra d'una Pianta detta Silla, mandata da Genova dall' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Marchese Lumaldi.
- 39 12. Luglio
- 40 23. Genno
- 41 10. Feb. 1767. Discorso sopra de' Pascoli dell' Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Dottore Giovanni Tarquini Toppetti.
- 42 4. Maggio.
- 43 4. Giugno. Discorso riguardante la maniera di perfezionare la Toscana Agricoltura d' Clarissimo Sig.<sup>to</sup> Senatore Leonardo d' Riccio.  
Piano delle Leggi d' Accademia d' Sig.<sup>to</sup> Canonico Conte di Quasco.
- 44 20. Giugno
- 45 30. Giugno Approvazione al Progetto del Regolamento da farsi d' Accademia de' Giorgofili, stato disceso dal Sig.<sup>to</sup> Canonico Conte di Quasco.

Continovazione delle  
Memorie della Accademia de  
Georgofili, registrate dal Conte Pietro  
Pierucci, Segretario dell'Atti.  
a 5: Agosto 1767.

Qua Eccellenza, il Sig.<sup>ro</sup> Conte Orfini di Rosenberg Presiden-  
te della Nostra Accademia, ha dato ad i soci il comodo di congre-  
garsi nelle Stanze del suo Palazzo, e con l'attuale sua presenza,  
gli ha pienamente consolati. In questa Adunanza, composta di  
papa 25: Accademici, è stato pubblicato dal Sig.<sup>ro</sup> Marchese Ru-  
berto Pucci il lesritto di S. A. Reale nostro Clementissimo-  
Sovrano, nel quale si dichiara Protettore della nostra Accademia,  
e speciale promotore de nostri Esercizi, mentre accorda un annuo  
premio di 25. Lighiati, come si legge in detto lesritto, stato conse-  
gnato a me Segretario dell'Atti.

Il Sig.<sup>ro</sup> Dottore Saverio Manetti ha recitata una sua bene intesa <sup>Lezione di</sup> <sup>Eccmo</sup> <sup>Manetti</sup> <sup>allo Smar</sup>  
memoria, o sia Piano, per migliorare la Cultura dello Ormannoro, che  
per commissione dell'Accademia si dee attentamente esaminare dai  
nostri Censori.

Il Sig.<sup>ro</sup> Canonico Conte di Luasco ha fatto vedere il disegno della  
Monetina d'Argento che S. A. R. si compiace di distribuire a tutti i  
soci che interverranno alle nostre lezioni, ed ha mostrata parimente  
l'altra della medaglia d'Oro, che conseguirà chi farà la migliore  
Lezione tra i soci Esclusi, eccettuati gli Onorari, ed Ordinari, nel concor-  
rere allo scioglimento del Problema, che ogni anno sarà proposto dalla  
nostra Accademia.

L'Accademia ha passati per soci corrispondenti i seguenti Sig.<sup>ri</sup>  
Il Nobile Sig.<sup>ro</sup> P. Evangelista Mancini Fabrizio Cortonese, propos:  
to da me Segretario dell'Atti per socio Toscano.  
Il Barone di Sch'l Kamberg, Consigliere di S. M. L. Impi. Regina, e  
Membro della Accademia di Agricoltura di Carinolia, proposto

Socio Effero dal Sig: Canonico Conte di Quasco.

Il P. Abate D. Ubaldo Montelani ha Letta una memoria. Il Fattore Lorenzo Carniani intorno alla maniera da esso praticata nel fare ottimo vino con uve Fodice, e corrispondente al Saggio di vino mandato a S. E. il Sig: Conte di Rosenbergh, ed al detto Sig: Canonico Quasco.

Esposizione del Fattore Lorenzo Carniani sopra la maniera di fare il vino di uve Fodice.

Per mantenere sempre mai viva la memoria della Sovrana Beneficenza nella mente de' presenti, e futuri nostri Accademici, acciò s' impegnino a sostenere il decoro della nostra Accademia, ed a renderla utile al pubblico bene; si riportano a tale effetto Le seguenti Copie delle Leggi, del Parere della Commissione, già legislato nella Adunanza del di 30. Giugno prossimo passato, e l' Approvazione del nostro Clementissimo Sovrano.

Progetto  
Del Regolamento da stabilirsi  
Per l' Accademia de' Georgofili.

Adesso, che sotto i fortunati Auspici d' un Sovrano amatissimo del pubblico bene l' Accademia de' Georgofili sin ora senza protettore, e senza ricovero, non più abbandonata, e deserta al comune obliquo, gode la sorte d' avere un presidente sì proprio ad animare il zelo de' Soci, veramente amatori de' progressi dell' Agricoltura, e a secondare le paterne intenzioni del Principe, giova sperare, che in avvenire questa utilissima Società abbia da procurare alla patria quei vantaggi, quali s' ha avuto in mira il suo zelantissimo Promotore.

Ma in vano si spererebbe ottenere questi vantaggi se dopo la scelta del Saggio, e prando Capo, sotto la cui direzione l' Accademia si è posta, non si pensasse a corroborarla con un valido, e fisso regolamento che abbia forza di Legge, e l' forza di norma.

A questo fine si propone un piano, il quale dopo di esser Letto in una generale adunanza dovrà essere più maturamente esaminato da quattro Commissioni nominati a pluralità di voti, e prescelti fra gli Accademici.



De più verfan nelle materie che formano l'oggetto di questo utile  
istituto

Tre sono i capi sopra de quali mi pare si debba l'aggiare que-  
sto regolamento. Il primo si è l'organica struttura dell'Accademia.  
Il secondo la maniera con cui deve procedere, ne suoi esercizi interni,  
ed esterni; Il Terzo comprende gli oggetti a quali essa deve tendere,  
e che deve procurare di promuovere.

Capitolo. I.

Della struttura Organica  
Dell'Accademia.

Articolo I.  
Del Presidente, e degli Uffiziali

Del Presidente.

1. Siccome Legar, ed interotte occupazioni dell'attual presiden-  
te danno questo motivo di temere, che le giuste adunanze, che si  
faranno non possono godere la sorte d'averlo ogni volta presente,  
perciò sarà d'uopo di eleggere chi faccia in tal caso le sue veci sotto  
il titolo di annuale direttore.

§ II.

Del paragrafo delli Uffiziali

2. Gli Uffiziali saranno il segretario, che per ragione del deposito degli  
atti, e scritti Accademici, dovrà esser presente, e vi si raggiungerà un  
consegretario per i casi d'assenza di primo, e per le funzioni, che gli  
veranno assegnate qui appresso. Il secondo sarà il Tesoriere, che si  
lascia all'arbitrio della Società di mutare, e confermare ogni anno dopo  
la resa de conti e questo potrà essere egualmente scelto, o nel Ceto degli  
onorari, o degli Ordinari, de quali si parlerà in appresso.  
Terzo si eleggano due Consiglieri, per il primo tra gli onorari, il  
secondo tra gli Ordinari, co quali il Presidente possa conferire intorno  
agli oggetti, e progetti da proponersi all'Accademia, ed il primo di questi  
Consiglieri, potrà essere il direttore annuale. Quando si eleggano  
due Censori a pluralità di voti designati a vegliare all'operosità

esatta delle Leggi stabilite, e ad impedire, che nessuno Socio faccia stampare verun Opera col titolo di Accademico Leonofilo, senza essere stata prima esaminata da Loro, quali ove L'opera non si merita Licenza in scritto stampata appresso dell'Opera. Quanto tutti questi Vfiziali saranno annuali, eccettuato il Presidente, ed il Segretario che saranno perpetui.

## Articolo 2.<sup>o</sup>

### De' Membri dell'Accademia.

Questi saranno divisi in tre Classi in Onorari, in Ordinari, ed in Corrispondenti.

#### §. I.

### De'gl' Onorari.

Il numero de'gl' Onorari s'ha di essere composto di Venti, e questi saranno scelti tra Cavalieri, e Persone costituite in dignità, e impiegate in qualche degna funzione. Li disgiungono dall'ordine Teorico appartenenti alle cose naturali o liberali, (giacchè l'oggetto di tale studio, tende più alla pratica, che alla Teorica.) ma potranno nulla di meno col consiglio con la mano, e coll'esempio nella cura delle loro possessioni coadiuvare, a promuovere gli Studi, e opere, e le persone tendenti al progresso dell' Instituto per mezzo ancora de' saggi, che si faranno da Loro Contadini. A questi non correrà obbligo di carico annuale d'un compromimento, se bene ove qualcheuno di Loro il facesse, sarebbe bene ricevuto nell'Accademia.

#### §. 2.

### De' Membri Ordinari.

Per dare una maggior consistenza, e solidità a questo corpo, primo pare che convenga di fissare anche il numero de' soci Ordinari, che lo compongono, quale si crede, che col decorso di tempo possa essere ridotto a trenta. Accademici Ordinari s'ovole, e requisiti per domandare l'aggiogazione saranno o una cognita pratica applicazione, provata con qualche opera o in favore del progresso della Cultura delle scienze, piante o d'altri oggetti relativi a questa, ovvero qualche opera, o scritto fatto per l'istesso fine, e presentato all'Accademia, e esser giudicato secondo, conoscendosi qualche oggetto di cognizioni difformi, o che ne abbia dato saggio per mezzo di qualche opera o opera di una pratica particolare alle cose liberali, sarà libero ad ogni membro di proporlo all'adunanza, e coll'assenso dell'Accademia.

5 passato per ballottazione segreta. Farli offese. L'aggregazione. Terzo ogni una di queste Classi Terza nell'adunanze si pubblica, che pubbliche al suo luogo, che si fisperà come segue. Il Presidente nel mezzo, da canto a destra, e a sinistra i due Consiglieri, seguiti da ambe le parti degl' Onorari, che si trovano presenti alla Tutta di questi verranno i primi due Uffiziali, cioè il Segretario perpetuo, ed il Tesoriere, e al luogo del Segretario sarà sempre impuntato carta, e Calamaro per tener registro ciò che occorrerà. Alla sinistra staranno i due Censori, dopo de quali da una parte, e dall'altra sederanno i soci Ordinari, siccome i corrispondenti, a quali si dovrà accordare d'intervenire alle sessioni ogni qual volta si troveranno nella Capitale.

### §. 3.<sup>o</sup> Dei Corrispondenti dell'Accademia.

- 6 I. Sotto il nome di corrispondenti saranno compresi tanto gl'Amatori Toscani, non dimoranti nella Capitale, ma nelle sue provincie, quanto gl'esteri i quali domanderanno l'aggregazione.
2. La corrispondenza da mantenersi nelle diverse Provincie della Toscana spendo una delle parti essenziali dell'Instituto, questi corrispondenti dovranno essere persone, stabilite nelle varie Città, o Distretti dello Stato a fine di avere comunicazione delle osservazioni che essi faranno, relative al Clima, e alle produzioni delle Campagne piane, o montuose, secche, e maremmane, nelle quali faranno esperimenti ed osservazioni fisiche, o morale, o volontarie o prescritte loro dall'Accademia.

### Capitolo 2.<sup>o</sup>

#### Degli Esercizi dell'Accademia

Li Esercizi dell'Accademia sono interni, ed esterni, cioè o riguardano le operazioni, o le adunanze de soci, o le incumbenze de corrispondenti Provinciali, ed esteri. Di questi ultimi si parlerà nel Cap. 3.<sup>o</sup>, e nel presente si trattava solo degli esercizi Accademici interni.

#### Articolo I.<sup>o</sup>

#### Degli Esercizi interni dell'Accademia.

7 Sotto il titolo di operazioni interne dell'Accademia vengono prima La

Scelta dei Sopraccennati membru.  
 2. Il metodo, e tempo, e tempo da prescrivere per le Loro adunanze. 3. L'ama-  
 nina concui si procederà nelle medesime. 4. Circumbenze degl'Uffizia-  
 li, e de Membru della Società.

§ I  
 Della Scelta dei Membru

Quando qualvolta venia a vacare un luogo nell'Accademia, si fia  
 gl'Onorari, e che sia gl'Ordinari, e corrispondenti chi desiderar di riempulo  
 dovrà farsi propone in una delle Adunanze private, o dal segretario o da  
 qualche membro, con fare espone i titoli, che lo rendono meritevole di questa  
 aggregazione, giusta il prescritto nel Cap: I 2. ove il Candidato produce per  
 titolo qualche scritto, ed opera relativa all'istituto, l'esame ne sarà com-  
 messo ai due Censori, e a due altri Commisari, nominati per questo effetto,  
 i quali dopo aver letta separatamente conferiranno assieme, e Loro obser-  
 vazioni acciocchè uno di essi faccia il rapporto all'Accademia al giudizio,  
 che vi hanno formato, e se l'opera è approvata, se ne potrà far lettura, o in  
 intero, o in ristretto in una delle Adunanze private dopo il suddetto rapporto,  
 si procederà per via di scrutinio per biglietti, o per ballottazione segreta, per am-  
 mettere, oppure escludere il Postulante. Ma la pubblicazione della sua  
 aggregazione sarà riservata alla prima pubblica adunanza di cui si parlerà.  
 3. Il titolo d'Accademico non dovendo essere un semplice titolo senza dovere,  
 sarà obbligo d'ogni Accademico di portare ogni anno per iscritto qualche me-  
 moria, di dissertazione, di osservazione, o esperienza, ragionata sulle materie  
 intorno alle quali versa l'Accademia, e ne sarà fatta lettura in una delle  
 adunanze private. 4. La prima lettura ne sarà fatta senza poter essere  
 interotta, e quella finita, si indicherà una seconda lettura della medesima  
 composizione, la quale sarà soggetta a una discussione pacifica, o a una  
 critica onesta, e senza animosità, fatta unicamente per istruzione degl'Ascol-  
 tatori, e per render la composizione degna di far parte delle memorie dell'Acca-  
 demia di cui si parlerà in appresso, e di esser letta nella prossima generale  
 adunanza. 5. Occorrendo, che una materia, o progetto proposto, o agitato in

una adunanza privata merita di essere esaminato più allungo, si  
nomineranno due o due Centri due altre Commissioni per fare più ma-  
suramente cotale esame e per leggere all'Accademia il Loro parere  
intorno alle cose proposte.

§ 2°

### Delle adunanze dell'Accademia.

I. Queste saranno, e private, e pubbliche 2° Le adunanze private  
saranno fissate a una ogni quindici giorni, e dovrà convenirsi del  
Lorno inalterabile per la sicurezza del concorrente potendosi dar notizia,  
col farlo indicare o nell'Almanacco, o nella Gazzetta Toscana, ovvero in  
un elenco stampato, che si distribuirà ad ogni Socio, e s'affiggerà alla  
porta della Sala dell'adunanza. 3° Il tempo della durata di queste pu-  
blicate adunanze sarà d'un ora, e mezzo, onde se fatta la suddetta lettu-  
ra senza il prescritto tempo fosse riempito, il rimanente, s'impiegherà  
nella seconda lettura d'un componimento già letto in una precedente  
Adunanza à tenore del § precedente, ovvero nel leggere gli scritti, notizie  
o rasme di corrispondenti. 4° Sogli uni, che gli albi di questi scritti saran-  
no firmati dal Segretario, come appartenenti al deposito dell'Accademia.  
5° In queste adunanze private si parlerà altrisi degli interessi, o Civili, o  
Economici della Società, e si proponeranno tutte quelle vidute, che potran-  
no esser giovevoli al progresso della medesima.

§ III.

### Delle Pubbliche Adunanze

Due volte l'Anno, cioè il 1° di Aprile, e il 1° di Giugno si  
faranno adunanze pubbliche, alle quali interverranno, non solamente  
tutti i membri delle due Classi, ed Effetti loro sono ma sarà l'accesso  
libero a qualunque persona Civile che voglia intervenire, dovendosi  
procacciare in quest'occasione il comodo di panche, e sedie per gli Ascolta-  
tori. 2° Queste pubbliche adunanze saranno and' esse d'un'ora, e mezzo,  
e dove tra l'una, e l'altra adunanza fosse accaduta la morte di qualche  
membro, si comincerà la sessione, con la lettura d'un corso elogio istorico

Del Defunto Socio, fatto o dal Segretario o da un altro Membro, a cui il  
 Presidente appoggierà a tempo una tale incumbenza. 3.° Succederà la  
 Lettura di tre Memorie, o di dissertazioni, che saranno state prefette nelle  
 private Letture, come le più proprie, ed adatte per una somigliante occasione.  
 4.° Se fosse da pubblicarsi qualche nuovo membro eletto precedentemente  
 sarà dichiarato prima di cominciare la Lettura. 5.° Quando mai la  
 provvidenza pora di Liberalità, o pubblica, o privata avesse messo l'Ac-  
 cademia in situazione di dar qualche premio la dichiarazione del sog-  
 getto, che lo ha meritato, ed il titolo della sua opera saranno quivi pubbli-  
 camente annunziati.

§. 4.°

Dell' Incumbenze Degli Uffiziali Dell' Accademia

È il Presidente, o il Direttore, avesse qualche ordine, Progetto, o risoluzione  
 del Principe da comunicare all' Accademia, ne farà in una Adunanza pri-  
 vata la Comunicazione prima, che si comincii alcuna Lettura, e sarà  
 libero ad ogni Socio di fare osservare le difficoltà, che ne potrebbero ridondare,  
 secondo sarà incumbenza al Segretario più anziano di registrare in un  
 libro, intitolato Diario Dell' Accademia, la proposizione, o ordine sudd.  
 3.° Egli dovrà quando comunicare all' adunanza le notizie ricevute da Mem-  
 bro estero, o da uno che saprà esser venuti alla Lucubratoria le materie rela-  
 tive all' Istituto. 4.° Sarà sua cura di ritirare, e custodire nel deposito dell'  
 Accademia tutti gli scritti osservazioni, ed esperimenti comunicati alla medesi-  
 ma, si da una Adunanza, che dagli Esteri, e perciò se gli dovrà fornire un luogo  
 fisso, ed un Armadio a Chiave, per la sicurezza di questo deposito. 5.° Non sarà  
 licito a veruno de' Membri di esporre alcuno di detti scritti senza il previo  
 ordine del Presidente in iscritto, quale si lascerà in mano del Segretario anziano,  
 finché si restituisca il medesimo scritto; 6.° Quando l' Accademia giudicherà  
 il posto comunicare al pubblico per via delle Stampe un Tomo delle sue Memorie,  
 e atti Accademici, incomberà al Segretario di concerto coll' anziano, e coll' as-  
 sistenza de' due Censori di ridurli in ordine. Le opere che saranno state  
 prefette dall' Accademia per formare il Tomo suddetto, un esemplare di cui  
 sarà gratuitamente distribuito a ciascheduno degli Accademici d'ogni Classe.

7° E siccome tutte queste operazioni, ed incombenze figono qualche spesa in carta, penne, inchiostro & sarà incombenza del Tesoriere di somministrare il necessario. 8° Per formare un fondo nelle mani del Tesoriere, cada uno de venti Membri Onorari, & Onaccimati nel Capitolo I°, ai quali non incombe il carico di fornire veruna composizione, pagherà nelle mani del Tesoriere il giorno del suo licwimento un Zecchino all' Accademia, & successivamente uno Scudo per Anno, il giorno della pubblica adunanza di Aprile, & gliene sarà spedita quietanza dal medesimo Tesoriere. Inoltre il profitto, che col seguito del tempo si riceverà dalla vendita delle memorie Accademiche, servirà parimente a formare il suddetto fondo, & supplire sia tanto ai bisogni emergenti. Si potrà supplicare S. A. R. di qualche piccolo assegnamento su quel fondo, che giudicherà più proprio, & più sicuro per questo fine. 9° Il Tesoriere dovrà poi nell' ultima adunanza privata dell' Anno Accademico, che si habiterà cominciare il dì primo di Giugno, render conto agli Accademici adunati qual sia lo stato de' suoi fondi, & delle spese fatte nel decorso dell' Anno

§ 5°

### De' doveri de' Soci Ordinari.

12. **D**e' doveri de' Soci Ordinari sarà. I° intervenire regolarmente alle Adunanze, si private, che pubbliche, & in ciascheduna delle prima, uno de essi dovrà annualmente portare qualche sua composizione, o opera, o esperimento per essere fatta lettura nella sessione privata. 2° Cacciocorè veruna adunanza non vada mai a voto si indicherà dall' una all' altra, chi leggerà nelle due prossime sessioni. 3° Questa prima lettura fatta, come si è detto, senza poter essere interrotta dagli ascoltanti, si repeterà poi in un' altra sessione. 4° E per animare il concorso de' soci, & la loro assiduità a queste Adunanze si potrà con il tempo far coniare un Gettone d' Argento della valuta di due paoli con l' impronta della Testa del Sovrano da una parte, & colla Divisa, che sceglierà dall' Accademia dall' altra, & per disposizione, come un diritto di presenza ad ogni intervento, si Onorario che Ordinario. 5° A questo

fine si terrà ad ogni Adunanza, piovata sul tavolo aperto il Diario delle Sessioni, dove sotto la data del giorno, ogni Socio arrivando scriverà il suo nome, finché non sia passato l'ora prefissa, e dal principio alla lettura, la quale cominciata, il Segretario trincerà una linea sotto il nome dell'ultimo arrivato, e quei che verranno dopo non avranno più diritto alla distribuzione dei Libri nominati Lettori, che si farà dal Tesoriere. sul fine della Sessione ad uno punto.

### Capitolo 3.<sup>o</sup>

Degli Oggetti, ne quali si Occuperà l'Accademia.  
 Gli Oggetti intorno a quali si dee versare non saranno solamente l'Agricoltura rurale presa in tutte le sue parti, ma ancora quelle materie le quali hanno correlazione colla medesima, intorno adunque a questi Oggetti si volgeranno le occupazioni esterne degli Accademici delle tre Classi.

### Articolo Primo.

#### Dell'Agricoltura in generale.

13 Come non tutti i Soci possono avere ugualmente i medesimi lumi intorno a vari oggetti dell'Agricoltura, e che vari sono le propensioni per una parte piuttosto, che per un'altra di essa parte, che convenga che si lasci la libertà ad ognuno dei medesimi Soci di scegliere gli oggetti, e in quale si sentono più portati, o intorno a quali hanno maggior cognizione. A quest'effetto si potrà tenere una serie d'oggetti intorno a quali ognuno s'obbligherà di applicare, tentare esperimenti, fare osservazioni particolari, e fornire memorie all'Accademia, dal che potranno formarsi diverse Classi d'occupazione Accademica, relative a diversi Oggetti, che saranno ripartiti tra i Soci.

#### §. I.

14 I titoli di questa serie saranno Primo della Cultura del grano biade, ed altre cose proprii a supplir al difetto del 1.<sup>o</sup> 2.<sup>o</sup> La Coltivazione delle viti, della Vendemmia della fattura di Vini, e de mezzi per conservarli più Lungamente 3.<sup>o</sup> Della piantazione, moltiplicazione, e miglioramento de mori dell'educazione dei Vermicelli da seta, della moltiplicazione delle Carse, e questi



e Della struttura, ed esposizione orio piu favorevole 4.° Della Colowazione  
 degl' ulivi, ed altri frutti, & supplire ai casi della Loro mancanza. Della  
 maniera di fare il miglior Olio, & di conservarlo 5.° Dell' accrescimento, e  
 culture degl' Agrumi, Della Colowazione degl' Alberi fruttiferi si nelle  
 Vigne, che ne Giardini, & de mezzo da praticarsi & conservare i frutti se-  
 chi si su gl' Alberi, che dopo la raccolta. 7.° Della cultura degl' Alberi, di  
 Castagna, & de Luoghi da moltiplicarsi 8.° De sureni proprii alle Do-  
 mine, & al fine di maggior impiego di questi prodotti, tanto per l'uso comu-  
 ne intano, quanto per le vele, & Corda. 9.° De Boschi, loro,  
 ed Alberi tanto per la costruzione, che per il fuoco, affine di accrescere la  
 quantita, & la bonta. 10.° Delle Praterie si naturali, che Artificiali, & dell'  
 Erbe, & piante, che possono servire di pascolo. 11.° Del modo di garantire il  
 territorio della Toscana dalla Ruggine. Dall' Erbe nocive, da Vermis, Topi,  
 & altri animali voraci, ed infesti alle piante, & ai frutti. 12.° Degl' Orti, &  
 Giardini si fruttiferi, che di Delizie, & degl' Alberi per procurare un ombra  
 deliziosa, & salubre. 13.° De bestiami proprii alla cultura, & all' ingrasso  
 delle terre, delle Loro malattie & vari profitti che se ne possono ricavare,  
 & de Loro ricoveri. 14.° De Legami comuni, & sugli proprii a supplire  
 al difetto di questi per secondare, & perfezionare le terre, ed in qual modo si  
 possono rendere migliori, & piu efficaci. 15.° Delle Api, & del modo di accrescere  
 nel paese la Cura, & il miele. 16.° Della manna, ed altri resine provenien-  
 ti dagli alberi per via d' incisione da moltiplicarsi dove crescono alberi pro-  
 prii a queste produzioni. 17.° Delle Fabbriche, monumenti, & vasi terali. 18.°  
 Finalmente di fossi convenienti alla natura de Campi Prati, & Vigne,  
 secondo la Loro situazione di colti delle Acque della maniera di renderli  
 proficui alle terre, & della condotta, & distribuzione dell' Acque correnti per  
 inaffiare ed accrescere i pascoli. §. 2.°

Degl' Oggetti politici, ed Economici accessorii  
 & dell' Agricoltura

1.° Una cosa opportuna, & molto profittevole al progresso di tutte le operazioni

parto della cultura. Primo che qualche Socio si volga ad osservare Le  
 varie situazioni delle Provincie della Toscana, considerando particolar-  
 mente per via d'esperienze La proprietà dei Loro Terreni. D'efforazione in effori-  
 zione, e La convenienza delle Piante, e Seme co' varii terreni, o varii climi.  
 2° Quali siano i vizii, sì fisici, che morali nocivi alla prosperità, ed accref-  
 cimento di varii generi del modo di allevare, e di facilitare Lo smercio  
 economico, o politico, cioè interno ed esterno. 3° Della popolazione, combina-  
 ta con La Cultura, de' mezzi di accrescere reciprocamente L'una p<sup>a</sup> l'altra.  
 4° Della maniera d'impiegare i mendicchi, e vagabondi nelle Campagne  
 popolate. 5° Dell'accrescimento dei prodotti naturali calcolati in ragione  
 composta, col progresso dell'industria, e delle manifatture. 6° Dell'utilità,  
 e vantaggio de' pascoli comuni, ed incolti, e d'una più utile distribuzione  
 de' esse. 7° Dell'influenza, che La vigilanza, presenza, ed esempio de' posseso-  
 ri sono a' Contadini, e Braccianti, e de' danni, che recano La Loro alienazione  
 dalle cose loro. 8° Del mantenimento delle strade, sì vicinate che pubbliche  
 p<sup>a</sup> La maggior economia, e facilità de' trasporti, circolazione, e smercio de' pro-  
 dotti.

### § 3°

16 A questo fine saranno specialmente deputati corrispondenti Locali,  
 i quali dovranno per comunicare i Loro esperimenti, e Loro osservazioni ben  
 maturate all'Accademia per via del suo Segretario. 2° E' che queste corris-  
 pondenze non siano trattate p<sup>a</sup> ragione di spesa, anzi p<sup>a</sup> mantenerla più  
 facilmente, ed aunarle. Si prescriverà. 1. E' il primo ministro di permettere, de-  
 rando i p<sup>a</sup>lici contenenti Le istituzioni, e questioni fatte p<sup>a</sup> parte dell'Acca-  
 demia a' corrispondenti, che Le Loro risposte esperimenti, ed osservazioni siano  
 dirette al suo ufficio p<sup>a</sup> farle passare nelle mani del Segretario dell'Accademia,  
 e La medesima strada si prescriverà a' corrispondenti esteri, qualora man-  
 deranno Le notizie, che vorranno comunicare alla medesima. 3° Dove poi La  
 paterna munificenza del Principe, o La Liberalità di qualche Cittadino zelante  
 p<sup>a</sup> animare Lo studio dell'Agricoltura, venisse a stabilire qualche premio su  
 qualche soggetto proposto dall'Accademia, gli Letteri che saranno mandati

per essere ammessi al concorso del premio, passeranno per l'istesso Canale, senza che sia permesso ad alcun Deo Onorario, o Ordinario giudicare del merito de' componenti di concorrere a questo premio, ma a' soli corrispondenti Provinciali, ed esteri, o ad ogni altra persona, etiam Dio ai Contadini, che avessero dato ragguo di una rilevante scoperta, e di un notabile miglioramento, intorno a qualche duno degli oggetti enunziati nel primo § di questo Capitolo 4° non sarà oggetto straniero al nostro istituto, che qualche duno de' suoi, si ordinario, che corrispondente, prenda il carico di fare delle osservazioni bene esatte intorno alle efemeridi del Paese, in cui si dimora, affine di conoscere i gradi di freddo, o di caldo, i venti dominanti più o meno contrari alle produzioni, la quantità d'acqua, che in un dato tempo suol cadere nelle varie stagioni della Toscana, e per fine l'intemperie infesta agli animali, a cui sono dette regioni soggette. S. Ma siccome non tutti i curiosi saranno in grado di poter fare esperimenti in fondi propri, converrebbe che si assegnasse loro nelle regioni da farsi qualche pezzo di terreno pubblico per i loro esperimenti. La loro utile curiosità a vantaggio del pubblico bene. 6. E finalmente essendo per esperienza da altri paesi provato quanto sia utile di stabilire in vari distretti de' Seminari o pe'piniere delle piante, che si crederà a proposito di moltiplicare, giusta l'esigenza delle regioni si potrà prescrivere a corrispondenti intelligenti in questa parte d'Agricoltura, di diriget quelle a cui nella Comunità dove si faranno questi Seminari il governo potrebbe raccomandare l'esecuzione di questo oggetto, con vegliare diligentemente al mantenimento ed alla prosperità di un tale stabilimento, affinché dette piante vengano distribuite ai Contadini nel grado di maturità necessaria, e per essere trapiantate ne' loro fondi.

Queste sono le Idee, su le quali mi pare si possa formare un regolamento sopra la solidità dell'Accademia, e per il progresso dell'Agricoltura.

al quale si potrà aggiungere secondo le emergenze, e le nuove ve-  
 stute, che nasceranno. Quindi avvenrà, che la nostra Accademia così  
 consunta dopo di avere avuta l'agloria, forse fin' ora sterile per la Toscana  
 di dar' posto a molti, altri simili istituti. Oranieri, che ottenga finalmente  
 quella di produrre de' vantaggi reali al suolo dove ebbe i suoi primi natali  
 Che ne sia per succedere io sottometto quanto io detto al giudizio sagace dell'  
 Eccelmo Presidente, e da maggiori lumi dell' Accademia qui radunati, Affin-  
 che dopo un ponderato esame si deliberi se convenga l'aver l'icorso appiedi del  
 nono per avvalorare colla sovrana autorità l'esecuzione del fissato regolamento  
 protestando io qui non avere avuta altra mira, che d'ubbidire al comando  
 fattomi da questo dottissimo Ceto nell'ultima adunanza, e di poter essere  
 in qualche utilità ad un suolo, che merita d'essere altrettanto felice, quanto  
 egli è delizioso, e salubre.

Sommario

Della approvazione dei Commissari, che hanno esaminato il progetto del  
 regolamento da stabilirsi per l'Accademia dei Georgofili, e sentimento dell'Ac-  
 cademia, sopra le riflessioni proposte dai detti Commissari nella loro.

Relazione

Avendo la Commissione generalmente approvato il progetto del regola-  
 mento proposto dal Canonico Conte di Luasco, e considerandolo pieno di di-  
 gnità, di metodo, e di vedute infinuava per un utile aumento dell'Agricol-  
 tura, che fossero tenuti a leggere per un Turno una dissertazione i Professori dell'  
 università, ed altri pagati in materia molto simili siccome ancora gli essi  
 avanti a dette Cattedre ma fu risoluto dall'Accademia, che fosse libero a pro-  
 fessori di mandare quello, che più piacerà.

La Commissione stimava convenevole, che i Segretari fossero obbligati a  
 registrare gli esercizi Letterari di ciascuna adunanza, che saranno due i Segre-  
 tari, suddetti, e questi perpetui, e che a questi si desero due Coadiutori annua-  
 li, e l'Accademia approvò

Oltre alle cure de' Timenzari, che l'Accademia infinuava sotto il Patrocinio  
 suo il Sovrano, la Commissione giudicava utile, che i particolari professori

L'ingegnafuo ancora efpi di fare alcune facile prove, d'opewazioni ne  
Loro refpettivi fondi, pregandoli in tali cafe di comunicarle all'Accademia,  
e questo penfiero de' Commiffari venne commendato

La Commiffione la ridotte a dodici Le Refioni Ordinarie, Lasciando in  
Libertà il prefidente di adunare a fuo arbitrio Le Straordinarie, p. l'Acca-  
demia. L'ha approvato.

La Commiffione Suggeriva, che fi deve ogni anno un premio da conferi-  
fi a forte a qualche duno de' Soci, che avefuo comunicato all'Accademia  
una difertazione, opewazione, macchina, d'altro, ma l'Accademia per-  
fifte nel fentimento, che dandosi il cafe, che fia dato il defiderato pre-  
mio fi conferifca al Solo merito de' concorrenti forefpieti, e non a forte,  
efcludendo gli Itelpi. Soci.

La Commiffione giudicava, di pone in confiderazione al feggio di penfare  
a proporre qualche compenso facile pconfequire il pagamento delle Tasse  
p un fondo neceffario, ma l'Accademia determinò, che i tenenti a pagare  
farebbero follecitati a pagare daruno, o da due Cenfore, sotto pena d'efper  
Levati dell'Alto degl'Accademia dopo aver comunicata la lenitenza in  
un'adunanza, ed al Prefidente.

La Commiffione ufava al feggio l'aufoità di decidere le queftioni,  
che potefuo, infergere, p la dichiarazione dello fegge, ma il fare alle  
fegge, una qualche aggiunta, o denoga, tal facultà conferiva a tutto il corpo  
dell'Accademia, come pare il diritto di eleggere de' Commiffari p fuffire;  
e l'Accademia fi è confermata al parere della Commiffione.

Concludeva la Commiffione che fi rendere diftinte grazie all'Accademia  
anzi all' Eccellenza d' primo Ministro Prefidente, e che fopra eletti ne  
foggetti p rendere umiliffime grazie all' A. S. R.; o fupplicarla della  
fua foviana approvazione al prefente regolamento, e l'Accademia ap-  
prouo a pieni voti questo penfiero, ed efpe p fuor deputati il Canco Conto  
di Duafco, il Sen. Antonio Allippo Adamo, ed il Marchefe Ruberto Pucci.

Volendo noi dare all'Accademia de Georgofili stabilita nella nostra Città di Firenze nuovi contrassegni del Nostro Sovrano favore, e della Paterna premura con la quale riguardiamo il suo utile istituto, approviamo, e convalidiamo con la suprema nostra Autorità il piano dei Capitoli di detta Accademia stato modernamente compilato, e a noi presentato a tale effetto dai soci della medesima ordinando, che questi siano la Regola, con cui debbano i detti Soci condursi nell'esercizio di tutte le loro funzioni, ed incumbenze, e per animare vi è più la loro attività, e applicazione, oltre la Protezione da noi accordata all'intero corpo di detta Accademia, e lo stabilimento d'un annuo premio d'una medaglia d'Oro del valore di Scellini Venticinque da consursi nella forma proposta in detti Capitoli assicuriamo ancora della nostra speciale Protezione tutti quelli fra gli Accademici che con loro scritti Osservazioni, ed esperienze daranno utili saggi del loro studio, per il progresso, e perfezione dell'Agricoltura.

Dato li Trentino Luglio Mille Settecento. Sessantasette.

Pietro Leopoldo.  
 H. Rosenbergh.  
 F. Simonetti.

- Nota dei Viventi Signori Accademici Onorati del presente Anno 1770. *Re Imperator in quibusdam casibus cum aliquibus coniugibus*
1. S. E. Sig. Conte Vincenzo Degli Alberti.
  2. S. E. Sig. Marchese Giovanni Corsi.
  3. Ab. <sup>mo</sup> & Clamo. Sig. Senatore Leonardo del Riccio.
  4. Ab. <sup>mo</sup> & Clamo. Sig. Senatore, & Cav. Paolo Vettori Querinì.
  5. Ab. <sup>mo</sup> & Clamo. Sig. Senatore. Alessandro Grazio Pucci.
  6. Ab. <sup>mo</sup> & Clamo. Sig. Senatore, & Cav. Giulio Bilandini.
  7. Ab. <sup>mo</sup> & Clamo. Sig. Senatore. Marchese, & Bali Lorenzo Linouì.
  8. Ab. <sup>mo</sup> Sig. Marchese, & Bali Ruberto Grazio Pucci.
  9. Ab. <sup>mo</sup> Sig. Conte, & Cav. Gilando Malvolti di Benino.
  10. Ab. <sup>mo</sup> Sig. Conte Francesco Guicciardini.
  11. Ab. <sup>mo</sup> Sig. Marchese Priore Luigi Viviani.
  12. Ab. <sup>mo</sup> Sig. Matteo Biffi già Tolomei.
  13. Ab. <sup>mo</sup> & Clamo. Sig. Senatore Bali Ottaviano Medici.

14. *Ab. mo Sig. 16* Abate Andrea Buonaparte.
15. *Ab. mo Sig. 16* Giacomo de Saubon Segretario intimo di S. A. R.
16. *Ab. mo Sig. 16* Abate, d'Avvocato Antonio Uguccione.
17. *Ab. mo Sig. 16* Antonio Fabbini.
18. *Ab. mo Sig. 16* Canonico Angelo Fabbini.
19. *Ab. mo Sig. 16* Cav. Albino Sambotti.
- 20.

## Nota dell'Accademia Ordinaria.

1. *Ab. mo Sig. 16* Abate Giovan Quabuto Franceschi.
2. *Ab. mo Sig. 16* Cav. Riccio di Malta de Conti della Therasidese.
3. *Ab. mo Sig. 16* Canonico Giorgio de Conti Albati.
4. *Ab. mo Sig. 16* Dio. Lorenzo Nobile.
5. *Ab. mo Sig. 16* Stefano Forzoni Accolti.
6. *Ab. mo Sig. 16* Cav. Bindo de Simone Pezzetti.
7. *Sig. 16* Donico Maria Manni.
8. *Ab. mo Sig. 16* Ancipete Giuseppe Albizzi.
9. *Ab. mo Sig. 16* Segretario Liv. Pelle.
10. *Ab. mo Sig. 16* Bali Lorenzo di Rospo.
11. *Sig. 16* Abate Giovanni Lapi.
12. *Ab. mo Sig. 16* Cav. Menabuoni.
13. *Ecc. mo Sig. 16* Dottore Bicchierai.
14. *Ab. mo Sig. 16* Ferdinando Morozzi.
15. *Ab. mo Sig. 16* Andrea Linori.
16. *Ecc. mo Sig. 16* Dottore Raimondo Foceri.
17. *Sig. 16* Antonio Guiducci.

- 18. Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Abate Commisario L. Neri.
- 19. Ecc<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Dottore Giovanni Targioni Tozzetti.
- 20. Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Segretario Pagnini.
- 21. Ecc<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Dottore Savio Manetti.
- 22. Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Conte Piero Pierucci.
- 23. Ecc<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Dottore Pio Franco Molinelli.
- 24. Ecc<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Dottore Luigi Framontani.
- 25. Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Nato. Nati Polvi.
- 26. Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Abate Felice Fontana.
- 27. Ecc<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Dottore Bartolommeo Mesny.
- 28. Ecc<sup>mo</sup> Sig<sup>ro</sup> Dottore Antonio Durazzini.
- 29. R<sup>mo</sup> P. Abate D. Arcangelo Baldorioti.



Commario delle Lezioni, e numero delle Adunanze tenute dall' Accademia  
de' Georgofili, dal di 5 Agosto 1767 a tutto Aprile 1770

Numero delle  
Lezioni  
alle Adunanze  
1 5 Agosto 1767

Catalogo delle Lezioni, Opewazioni, e Memorie.

- 1. Lezione dell' Eccmo Sig. <sup>re</sup> Dottore Saverio Manetti sopra la  
maniera di migliorare la Cultura dello Smanoro
- 2. Lezione del Fattore Lorenzo Anniani sopra la maniera di fare il  
Vino di uve Fradice.
- 3. 2. Memoria dell' Ill.<sup>mo</sup> e Am.<sup>o</sup> Sig. <sup>re</sup> Conte Canonico de Luasco intorno  
all' utilità della propagazione delle Patate nella Toscana
- 4. Lezione dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig. <sup>re</sup> Cane Bindo di Simone Peruzzi sopra i  
vantaggi, e vantaggi del lusso relativamente alle Arti, al Commer-  
cio, ed all' Agricoltura.
- 5. 2. Memoria dell' Eccmo Sig. <sup>re</sup> Dottore 2 Tarquino Fozzetti sopra il migliora-  
mento della Cultura dello Smanoro progettato dal Sig. <sup>re</sup> Dottore  
Manetti.
- 6. Lezione del Sig. <sup>re</sup> Segretario Pagnini sopra la maniera di  
far l' Olio della bacca di sanguine.
- 7. Memoria dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig. <sup>re</sup> Stefano Forzoni Accola sopra la prodigio:  
sa moltiplicazione di una specie di gran Turco della America seminato  
in Toscana
- 8. Lezione dell' Ill.<sup>mo</sup> e Clamo Sig. <sup>re</sup> Senatore Antonio Filippo Adami sopra  
la necessità di migliorare, ed accrescere l' Agricoltura nella Toscana.

- 9. 13. Memoria dell' Ill.<sup>mo</sup> e Clamo Sig. <sup>re</sup> Senatore Duca Giulio Bilandino inter-  
no alla differente maniera di fare l' Olio tanto con l' uve uve al date, de  
senza essere tenute in Caldo
- 10. Memoria dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig. <sup>re</sup> Segretario Luff Pelli nella quale s'oda l' uso di lac-  
comandare, opewando certe regole, le viti all' ulivo

- 7 3. Febbraio Lezione del Sig.<sup>to</sup> Ferd.<sup>o</sup> Morozzi, intorno alla maniera di sanare  
 lo Furoe fugido naturale, ed Accidentale  
 Due memorie del Sig.<sup>to</sup> Stefano Forzani Accolto - una intorno alla manie-  
 ra di migliorare varie vite di Furoe. L'altra La sementa  
 fatta in terra non spente.
- 8 2. Marzo Lezione del suddetto Sig.<sup>to</sup> Morozzi sopra lo stesso soggetto, e la  
 seconda parte dell' accennata Lezione.
- 9 6 Aprile Operazioni de Antonio Lazzeri del posto a Cappiano p. fauli san-  
 ta. Soluzione d' un problema proposto dall' Accademia, intorno al Besname.
- 10 Maggio Lettera d' Antonio Lazzeri intorno alla capacità dello Stape pianure,  
 o siano Stape Valli della Toscana.  
 Memoria d' Enrico della Piu Vecchia p. impedire la Volgia d' Piano  
 Lettera del Sig.<sup>to</sup> Luis.<sup>o</sup> Salviati sopra i Cedrati Masperi
- 11 22. Giugno. Lezione dell' Eccmo. Sig.<sup>to</sup> Dottore Franco Molinelli p. indurre gli Accademici  
 a Compilare le Leggi Agrarie della Toscana.
- 12 Luglio.
- 13 3. Agosto. Parere dell' Ab.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Marcese Ruberto Pucci intorno alle siccagioni de  
 Lelso, meuno ad altro Lelso periti, e nella stessa fila.  
 Lettera tradotta dal Tedesco d' un Sig.<sup>to</sup> Sen.<sup>to</sup> d' Ricci.  
 Memoria del Sig.<sup>to</sup> Dottore Manetti intorno alle piante utili p. i ratti di terra  
 memoria di Lorenzo Camiani intorno alla sarsazza dello moderno raccolto.
- 14 5. Ottobre Prima parte d' un trattato Architettonico del Sig.<sup>to</sup> Ferd.<sup>o</sup> Morozzi, sopra la  
 costruzione dello Capo rurali di montagna, di Collina, o di Piano
- 15 12. Ottobre Seconda parte del detto tratto Architettonico.
- 16 9. Dicembre Memoria del Sig.<sup>to</sup> Bartolommeo Mesny intorno alle sostanze Alcaline, e  
 specialmente intorno alle p. uso d' Sazione  
 Lettera d' un Canonico Boldini di Roseto intorno a certi affandi praticati  
 nella Pianura di Roseto.

7. *Imbro* Memoria Del Padre Infruttoro, intorno alla cultura del Faggio. Lezione del Sig.<sup>to</sup> Cairè Menabuoni sopra La marna

11. *Aprile 1767* Lezione del Sig.<sup>to</sup> Dottore Pio Tarquino Jozzetti sopra La poca durata del vino Toscano, relativamente a quelli nominati dai più celebri Suissoy.

19. *Febbraio* Discorso del P. Abate D. Ubaldo Monteliorici sopra diverse specie d'Aquium delle Isole Orientali, ammirabilissime per il loro Fodor, e la bontà de' loro frutti, che mancando ne' nostri paesi, gioverebbe che fossero introdotti.

20. *1mo Maggio* Seconda parte della lezione suddetta del Sig.<sup>to</sup> Dottore S. Tarquino Jozzetti &c

21. *Aprile* Lezione dell' Eccmo Sig.<sup>to</sup> Dott.<sup>to</sup> Saverio Manetti sopra il Citonio delle Antiche, o sia il Citiso di Virgilio, alimento fituoso di ogni sorta di Bestiame, siccome egli si trova in Polli; Pianta che si dovrebbe introdurre in Toscana, e vegeta naturalmente intorno a Napoli, nell' Isola di Rodi, e nella maggior parte dell' Isole dell' Arcipelago.

22. *17 Maggio* Memoria del Sig.<sup>to</sup> Canonico Jacopo Bolduni intorno al Sale delle Salmastrare di Roseto.

22. *17 Maggio* Seconda parte della Lezione del Sig.<sup>to</sup> D.<sup>to</sup> Manetti, altra Lezione del mese stesso intorno al Siri chiamato in Calabria, o sia Pramenavenaceu alla spina glabra del Micheli.

23. *Giugno* Lezione del Sig.<sup>to</sup> Abate Rocco Bori - sull' Aloe.

24. *5 Luglio* Memoria del Sig.<sup>to</sup> Pio. Lorenzo Nobili sopra una macina calata da un'altra pendice. Lezione del Sig.<sup>to</sup> Ferd. Morozzi sopra La maniera di sommare i beni stabili.

25. *1 Agosto* L. Al.<sup>to</sup> Sig.<sup>to</sup> Andrea Pinori Comunicò agli Accademici diverse osservazioni fatte sopra alcuni Poderi d'una sua Fattoria Megliorati con l' mezzo di alcuni precipitor torrenti, che in vece di apportare del danno, gli dà frutto regolare in modo che sono sicuri di non picciolo vantaggio. Ricorda fatta costruire dal Sig.<sup>to</sup> Direttore.

26. *9 Imbro* Il Sig.<sup>to</sup> Abate Rocco Bori di Scilla di Calabria fece sentire una sua lezione sopra le Palme che allignano in Calabria, e Sicilia, de ne luoghi, maestime d'inalzano all' altezza di passa cento e più palmi, e servono a varii usi economici.

27. *4 Aprile* Il Padre Antonio Munari Domenicano diede spara contezza degli usi Economici della Aloe Fritiosa l' Europa serve la fibre capace a far tele, borse, e latta, come ad un' dema ce lo persuadano alcuni mostri mandate all' anno Accad.

28. *Imbro* Lezione del Sig.<sup>to</sup> Dottore Bartolommeo Mesay sopra La maniera più facile e più utile di stillare varie sorte di vini, ed in ispezie le fondato delle Botti.

29. *Ambru* Relazione della montagna di Pistoria del Sig.<sup>to</sup> Carlo Ant.<sup>o</sup> Zanau  
Memoria dell'Ab.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Segretario Luy.<sup>o</sup> Pelli nella quale si condanna  
l'uso di alcuni Contadini, che si riducono a posare le Viti all'avvicinarsi  
della Primavera.
30. 3. *Genne* 1770 Memoria di Lorenzo Carniani, nella quale dimostra, che comprando 50  
Pecore, in mesi Dieciotti si avanza sopra tutto il Capitale una somma  
Lue. 86. -
31. 7. *Febbraio*. Lezione dell'Ab.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Crispiano Millet intorno alla montagna alta di  
Pistoria, e Description del suddetto luogo.
32. 7. *Margò*.
33. 4. *Aprile*. Lezione dell'Ab.<sup>mo</sup> e Clamo Sig.<sup>to</sup> Sen.<sup>to</sup> Fuore Giulio Orlandini sopra la vera  
maniera di far l'Olivo in Toscana.
34. 2. *Maggio*. Seconda parte della sudd.<sup>a</sup> Lezione.
35. 6. *Giugno*. Seconda parte del trattato intorno alle sime de vini stabili del Sig.<sup>to</sup> Fel.<sup>o</sup>  
Mozzi  
Parere del Rmo Sig.<sup>to</sup> Pivano Casti sopra di un Libro intitolato il Pianterio  
Greco del Sig.<sup>to</sup> Ignazio Ronconi - Venezia 1770
36. 14. *Luglio* Ragionamento intorno alle Antiche misure Agrarie paragonate alle  
moderne.
37. 22. *Agosto* Lezione dell'Ab.<sup>mo</sup> e Clamo Sig.<sup>to</sup> Sen.<sup>to</sup> Fuore Giulio Orlandini il Beccuso intor-  
no alla maniera di posare gli ulivi  
Elogio del Rmo P. Abate D. Ubaldo Moncalvici Insuperiore della Nostra Accademia  
passato da questa a miglior vita nel corso mese, composizione dell'Oratio.<sup>o</sup> Sig.<sup>to</sup>  
Dottore. Taverio Manetti

- 38 5. *Imbia* Sequito dell'Opera del Sig.<sup>to</sup> Ferd.<sup>o</sup> Morozzi intorno alle Stime de Beni  
Stabili 3  
Lettera Letta dall' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Marchese Rubino Pucci, p. iferirsi, alla  
Accademia Conspontoria
- 39 *Imbia* Lezione del Amo Sig.<sup>to</sup> Pivano Paolotti intorno alla Marna,  
Lode del Defunto nostro Socio il Celebre Letterato Sig.<sup>to</sup> Abate Pio Cam. Opera  
dell' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>to</sup> Marchese Rubino Pucci.
- 40 7. *Imbia* Continuazione del Trattato del Sig.<sup>to</sup> Ferd.<sup>o</sup> Morozzi sopra le Stime de Beni  
Stabili 4
- 41 12. *Imbia* Ragionamento dell' Ecc.<sup>to</sup> Sig.<sup>to</sup> Dottore G. Tarquini, Tozzetti intorno  
alla marna, e varie specie della medesima.

- 1 Sig. Conte Vincenzo degli Alberti.
- 2 Sig. Marchese Giovanni Coisi
- 3 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Senatore Leonardo del Riccio
- 4 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Senatore, e Cavie Paolo Vettore Guernini.
- 5 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Senatore Alessandro Grazio Puccini.
- 6 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Senatore, e Cavie Giulio Orlandini
- 7 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Senatore, Marchese, e Bali Lorenzo Linori.
- 8 Ab<sup>mo</sup> Sig. Marchese, e Bali Ruberto Grazio Pucci
- 9 Ab<sup>mo</sup> Sig. Conte, e Cavie Orlando Malevolto del Benuno
- 10 Ab<sup>mo</sup> Sig. Conte Francesco Luicciardini.
- 11 Ab<sup>mo</sup> Sig. Marchese, Priore Luigi Viviani.
- 12 Ab<sup>mo</sup> Sig. Matteo Biffi già Tolomeo.
- 13 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Senatore, e Bali Ottaviano Mediceo.
- 14 Ab<sup>mo</sup> Sig. Abate Andrea Buonaparte.
- 15 Ab<sup>mo</sup> Sig. Giacomo de Sautorn. Segretario intimo di S. R.
- 16 Ab<sup>mo</sup> Sig. Abate, ed Avvocato Antonio Uguccioni.
- 17 Ab<sup>mo</sup> Sig. Antonio Fabbrini.
- 18 Ab<sup>mo</sup> e Camo Sig. Canonico Angelo Fabbroni.
- 19 Ab<sup>mo</sup> Sig. Cavie Alberto Rimbotti.
- 20 Ab<sup>mo</sup> Sig. Segretario Pagnini.

Nota dell'Accademia Ordinaria.

- 1 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Abate Gio: Quilberto Franceschi.
- 2 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Cav. Riccio, di Malva de Conti della Cherardesca.
- 3 Ab<sup>mo</sup> Rmo Sig<sup>to</sup> Canonico Teogio de Conti Alberti.
- 4 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Giovan Lorenzo Nobili.
- 5 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Stefano Tizzoni Accolti.
- 6 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Cav. Bindo de Simone Peruzzi.
- 7 Sig<sup>to</sup> Domenico Maria Manni.
- 8 Ab<sup>mo</sup> Rmo Sig<sup>to</sup> Arcyret Lus Albizzi.
- 9 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Segretario Giuseppe Pelli.
- 10 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Bali Lorenzo di Rospo.
- 11 Sig<sup>to</sup> Abate Giovanni Cay.
- 12 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Cav. Menabioni.
- 13 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Bicchieri.
- 14 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Ferdinando Morozzi.
- 15 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Andrea Linori.
- 16 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Raimondo Cocchi.
- 17 Sig<sup>to</sup> Antonio Guiducci.
- 18 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Abate Commisario D. Neri.
- 19 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Giovanni Targioni Tozzetti.
- 20 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Segretario Pagnini, anzi Eccmo Sig<sup>to</sup> Dott<sup>o</sup> Alfonso Quadagni.
- 21 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Averio Manitti.
- 22 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Conte Piero Perucci.
- 23 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Gio: Franco Molinelli.
- 24 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Luigi Framontani.
- 25 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Nato Nati Politi.
- 26 Ab<sup>mo</sup> Sig<sup>to</sup> Abate Felice Fontana.
- 27 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Bartolommeo Mesny.
- 28 Eccmo Sig<sup>to</sup> Dottore Antonio Durazzini.
- 29 Rmo P. Abate D. Arcangelo Baldorioti.
- 30 P<sup>ro</sup> Sig<sup>to</sup> Revano Fed. Paolotti.

